

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

(N. 142 e 142-bis-A)

RELAZIONE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(RELATORE PIASENTI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 19 settembre 1963
(V. Stampato n. 135)*

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 20 settembre 1963*

Comunicata alla Presidenza il 2 ottobre 1963

**Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964**

INDICE

PREMESSA GENERALE	Pag.	3
PARTE I — NOTA FINANZIARIA	»	5
PARTE II — ESERCITO	»	10
PARTE III — MARINA	»	18
PARTE IV — AERONAUTICA	»	29
PARTE V — ARMA DEI CARABINIERI	»	34
PARTE VI — AVIAZIONE CIVILE	»	37
PARTE VII — PROBLEMI VARI E GENERALI	»	37
CONSIDERAZIONI FINALI	»	43
DISEGNO DI LEGGE	»	44

PREMESSA GENERALE

ONOREVOLI SENATORI. — La discussione del Bilancio della difesa nazionale porta sempre con sè, al di là degli aspetti e dei problemi tecnici, una serie di considerazioni sulla politica estera, che ovviamente, senza pretendere di approfondire l'esame dei rapporti internazionali — a che ben diversa sede si addice — possono definire l'indirizzo fondamentale della nostra azione nel campo della evolventesi realtà degli urti, delle intese, dei ravvicinamenti e delle divergenze che caratterizzano la dinamica storica del tempo nostro.

Diciamo subito che quest'indirizzo fondamentale, immutato e immutabile, è la pace nella libertà. Fedele ad un'esigenza che, promanando dalle tradizioni più antiche e più costanti del suo popolo, si è espressa in un postulato della Carta Costituzionale, l'Italia respinge la guerra come mezzo di risoluzione delle vertenze internazionali, mentre, non potendo purtroppo escludere il sorgere, l'aggravarsi ed il deflagrare di queste, afferma l'universalità e la sacertà del dovere di difendere la Patria.

Politica di difesa, dunque, non solo di confini geografici, — (e, dentro quei confini, di tutto ciò che è più atavicamente nostro, inalienabile, irrinunciabile), — ma di valori e di concezioni e di sistemi e principi di vita che la Costituzione Republicana riassume e codifica, e che, pur nell'attuale, lento aprirsi di migliori prospettive internazionali, costituiscono la garanzia del permanere e dello svilupparsi della civiltà dell'uomo, quale l'ha concepita la nostra tradizione classica e cristiana.

Questo va ripetuto di fronte all'apparente gravità della spesa che l'Italia dedica alle sue Forze Armate; gravità apparente, che — indipendentemente dalle osservazioni sull'entità effettiva del Bilancio che poi faremo — valutata nel nudo significato delle cifre non dice nulla, se non — (e tanto ripetutamente fu fatto, da non doverci tornare) — che l'Italia è tra i paesi del mondo che spendono meno per le proprie Forze Armate, relativamente sia al reddito nazio-

nale, sia al Bilancio dello Stato; e qui può inserirsi un cenno sull'ulteriore diminuzione di tale rapporto, in quest'esercizio finanziario, rispetto al precedente.

Non è qui — (o, se più piace, non è solo qui) che si identificano e si puntualizzano gli indirizzi di politica estera: il proposito più rigoroso della pace e della neutralità può essere garantito da formidabili stanziamenti sul Bilancio della difesa nazionale, così come una politica estera arrogante può non essere sostenuta da vistose spese militari, senza essere per questo meno inopportuna e dannosa. Sono esempi contemporaneamente visibili, a questi stessi giorni, non lungi dalle nostre frontiere.

Il discorso torna piuttosto al nostro ormai tradizionale sistema di alleanze, e vi ritorna uguale e diverso, nella luce dei recentissimi eventi che hanno dato all'umanità fondate ragioni di speranza, nella prospettiva di positivi sviluppi del primo accordo atomico fra le due massime potenze del mondo, nonchè di collaborazione nel campo interplanetario, dal quale — (per essere in esso esaltate al livello massimo tante ricerche e conquiste e applicazioni anche di carattere militare) — è lecito sperare che essa discenda poi in altri settori, sia pure animata e sospinta da più lontani e giganteschi e inopinati elementi di divergenza e di dissidio su cui non ci tocca spendere parola di più.

Per contro, si fastidisce o si condanna la nostra permanenza nell'Alleanza atlantica, come organismo superato dalla più recente storia; e fra i motivi che ci indurrebbero a rivedere questa posizione liberamente assunta a suo tempo dal Parlamento, si annovera la circostanza — certamente dolorosa — che uno dei paesi firmatari, la Francia, intende perseguire nella comunità fini particolari, assumere un atteggiamento differenziato di fronte al problema dell'armamento atomico — e delle relative esperienze — nonchè di altri di minore ma pur considerevole peso, in una concezione delle proprie responsabilità e del proprio prestigio che non ci sembra la più aderente alla realtà dell'attuale momento storico dell'Europa; e per questo dovremmo assumere diverso indirizzo, quasi che siffatto velleitario isolazionismo

— che pure si condanna — dovesse costituire norma per il nostro Paese, o indurlo ad un neutralismo, i cui oneri militari (a parte ogni considerazione ideologica) sarebbero esiziali per la nostra economia e quindi per il nostro progresso; del che parimenti non occorre rinnovare la dimostrazione.

Se le prospettive di serenità a cui ho accennato potranno diventare realtà, non avremo che a rallegrarcene, soprattutto se a questa sarà fondamento la fiducia reciproca che consenta la risoluzione permanente del problema essenziale dei Controlli; ma è evidente che — comunque si sviluppino tali possibilità — ogni speranza ha nel tempo ben differente maturazione e portata da quella di questo Bilancio, dai suoi stanziamenti e dagli impegni a cui essi si riferiscono; impegni corrispondenti alle norme della prudenza da cui nessuna politica estera può prescindere, e che troviamo del resto in esatta armonia con lo spirito da cui è sorta l'Alleanza Atlantica.

Le stesse osservazioni pare al relatore si possano fare circa i recenti progetti di forza multilaterale, e la relativa definizione e articolazione. È comunque certo al momento d'oggi, che — a parte le speranze comuni di pace — il potere deterrente atomico entra nella dottrina militare in tutta la portata del suo etimo, nè si esclude che un conflitto possa svolgersi sul piano dell'armamento convenzionale; e si è ritenuto di trovare un precedente nella rinuncia, da parte dei belligeranti nell'ultimo conflitto mondiale, a servirsi degli aggressivi chimici propriamente detti.

Ma occorre rimanere vigilanti. Quando sentiamo affermare che, in fondo, un conflitto atomico non porterebbe la strage della umanità intera, e che ne sopravviverebbe tanta da poter costruire su di essa un mondo nuovo, schiuso a non si sa quali magnifiche sorti e progressive, non dobbiamo dimenticare che la distanza geografica di taluni proseliti d'un siffatto delirio non supera quella del canale d'Otranto.

Concluderemo questa parte, ricordando il vecchio motto: *si vis pacem, para bellum*, per osservare che, oggigiorno, chi vuole la pace deve preparare la pace. L'Italia è su questa linea non da oggi: l'ha proclamato nella sua Costituzione; l'ha dimostrato nelle assemblee internazionali; l'ha realizzata con l'adesione ad un patto che ha alleviato in misura sensibilissima gli oneri della sua difesa ed ha costituito sicuro presidio delle sue libertà e del suo progresso.

Certo, la pace si fa scudo delle armi; e queste la tecnica rende ogni giorno più perfette, mentre aggrava i costi e ne abbrevia la vita. A queste considerazioni pare al relatore debba darsi giusto peso, per valutare serenamente l'onere complessivo del Bilancio per l'esercizio 1963-64 nella portata effettiva del suo impiego ai fini militari, nelle realizzazioni che consente, nelle inevitabili lacune e disagi che le sue ristrettezze comportano.

* * *

Stando ai dati fornitici dalla dottrina strategica attuale e da previsioni ragionevoli, due considerazioni di fondo si possono fare in ordine all'ipotesi di un conflitto tra grandi potenze. La prima riguarda la fulmineità dell'attacco, imprevedibile (se non per qualche minuto di anticipo) anche dai più moderni sistemi di avvistamento e di segnalazione, nonchè dai servizi di informazione. La seconda riguarda la non automatica prevedibilità di un conflitto con impiego generale e totale delle armi nucleari. Infatti, la dottrina attuale non esclude la possibilità di una guerra tra potenze atomiche, senza l'impiego di quelle armi infernali; e si ritiene anzi che ad una aggressione condotta con armi convenzionali vi siano alternative sullo stesso livello. Del resto questa è l'opinione e la volontà dei rappresentanti delle due massime potenze del mondo, e si aggiunge agli altri elementi acquisiti dalla vicenda politica contemporanea come ulteriore manifestazione di una volontà disten-

siva, che non può che trovare il nostro incoraggiamento.

Rimanendo dunque sul piano delle possibilità convenzionali, si ravvisa la necessità di forze classiche più efficienti, le quali debbono essere in grado di concludere una guerra difensiva con esclusione delle armi nucleari strategiche. Ma la fulmineità dell'attacco e la bivalenza dei mezzi (alludendo soltanto al sostegno atomico tattico) richiedono forze altamente qualificate, organicamente efficienti, moderne, largamente rifornite, addestrate per l'immediato impiego operativo, onde sostenere un urto sferrato sia con armi convenzionali, sia nucleari tattiche. Nell'usura dei mezzi, nel dispendio enorme dei carburanti e dei lubrificanti, nella quantità e velocità di fuoco a disposizione anche dei minimi reparti o mezzi, sono altrettanti indici delle necessità logistiche connesse con lo svolgimento di una campagna moderna.

I programmi elaborati dalle nostre autorità militari si propongono di dare al Paese forze armate qualitativamente ad alto livello, capaci di contenere in ogni istante qualunque offesa apportata all'integrità, all'indipendenza e alla libertà della Patria. In questi programmi campeggiano i problemi relativi ai quadri e agli specializzati, al completamento delle dotazioni e all'incremento delle scorte, che dovranno essere portate ai livelli operativi previsti, all'adeguamento dell'armamento e dei mezzi in funzione del progresso della scienza e della tecnologia.

In un bilancio militare bene equilibrato, le spese di ammodernamento dovrebbero gravare in misura non inferiore al 20 per cento della spesa complessiva. Come si vedrà, siamo purtroppo lontani da tali proporzioni e lontani dalle proporzioni dei Paesi dell'Alleanza atlantica e del Patto di Varsavia. Per la ferma: nell'ambito N.A.T.O., tolto il Belgio e la Danimarca, la ferma di base è ovunque superiore o uguale ai 16 mesi, mentre nel blocco orientale solo la Germania orientale ha 18 mesi, e tutti gli altri Paesi la superano. Considerazioni simili possono farsi per molti « non impe-

gnati » Paesi del mondo, e ci portano a constatare, tra l'altro, il peso che in quelle Forze armate viene attribuito agli specializzati di truppa a lunga ferma. Si ha così una immagine precisa dello sforzo che occorre condurre affinché le disponibilità umane siano pari a quelle che la tecnica mette a disposizione della difesa, senza parlare, ovviamente, della decisiva incidenza dei fattori morali, elemento preminente in qualunque campo dell'attività militare.

PARTE I

NOTA FINANZIARIA

Lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1963-64 presenta uno stanziamento globale di lire 886.328.326.000

In confronto dello stato di previsione per l'esercizio 1962-63 (di lire 794.875.772.600) esso comporta un aumento di spesa di lire 91.452.553.400.

Le cifre riportate nei « riassunti » per « titoli » e per « categorie » allegati allo stato di previsione mostrano che dello stanziamento globale:

lire 762.634.046.000 riguardano la parte ordinaria del bilancio;

lire 123.694.280.000 si riferiscono alla parte straordinaria.

Le « spese effettive » ammontano a 876 miliardi 328.326.000 lire di cui lire 762 miliardi 634.046.000 nella parte ordinaria; e 113 miliardi 694.280.000 nella parte straordinaria;

il movimento capitali, inscritto nella parte straordinaria dello stato di previsione, è di lire 10.000.000.000.

Nel prospetto che segue, le accennate ripartizioni degli stanziamenti sono meglio presentate e sono messe in evidenza le variazioni che in ogni « titolo » e « categoria » si notano rispetto all'esercizio 1962-63.

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Cifre in migliaia di lire)

	Titolo 1° Spesa ordinaria		Titolo 2° Spesa straordinaria		TOTALI		Variazioni
	1962-63	1963-64	1962-63	1963-64	1962-63	1963-64	
<i>Categoria 1ª:</i>							
Spese effettive	696.076.487	762.634.046	88.799.285	113.694.280	784.875.772	876.328.326	+91.452.554
<i>Categoria 2ª:</i>							
Movimento di capitali . .	—	—	10.000.000	10.000.000	10.000.000	10.000.000	—
TOTALI . . .	696.076.487	762.634.046	98.799.285	123.694.280	794.875.772	886.328.326	+91.452.554
	+ 66.557.55		+ 24.894.995		+ 91.452.554		

L'aumento di lire 91.452.553.400 interessa le sole « spese effettive », che s'incrementano di lire 66.557.558.400 nella parte ordinaria e di lire 24.894.995.000 nella parte straordinaria e corrisponde all'11,65 per cento dell'ammontare dello stato di previsione per l'esercizio 1962-63.

Tale aumento — in base ai dati dello stato di previsione presentati al Parlamento — è notevolmente inferiore alle complessive entrate e spese dello Stato per l'esercizio 1963-1964.

Infatti, le entrate passano da miliardi

4.519,4 a miliardi 5.318,6 con un aumento del 17,68 per cento, mentre le spese complessive passano da miliardi 5.172,7 a miliardi 6.124,1 con un aumento del 18,39 per cento, e cioè con un aumento percentuale maggiore di quello che si riscontra nelle spese per la Difesa (11,50).

Dall'analogo raffronto fra le entrate e le spese effettive dello Stato e le spese effettive per la difesa risulta che queste ultime hanno avuto un aumento percentuale notevolmente inferiore, come appare dal seguente prospetto:

	Esercizio 1962-63	Esercizio 1963-64	Aumento percentuale
Entrate effettive dello Stato	4.482,2	5.265,3	17,47 %
Spese effettive dello Stato	4.761	5.654,3	18,76 %
Spese effettive per la Difesa	784,9	876,3	11,65 %

Questo dimostra che per l'esercizio 1963-1964 continua l'andamento discendente delle percentuali delle spese della difesa rispetto alle entrate ed alle spese dello Stato.

* * *

La ripartizione degli stanziamenti per Forza armata, Arma dei Carabinieri, Aviazione civile e per le esigenze comuni è riportata nel seguente prospetto.

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1963-1964		1962-1963		DIFFERENZA
	Stanziamanti	%	Stanziamanti	%	
DIFESA (esigenze comuni) compresi gli stanziamenti per la D.A.T., per le infrastrutture e per esigenze comuni sperimentali	49.928,6	5,60	44.927,1	5,65	+ 4.701,5
ESERCITO	416.748	47,02	380.721	47,90	+ 36.027 -
MARINA	136.829,3	15,44	123.987	15,60	+ 12.842,3
AERONAUTICA	189.081,7	21,33	160.247,4	20,16	+ 28.834,3
ARMA DEI CARABINIERI	86.689	9,78	77.649,4	9,77	+ 9.039,6
AVIAZIONE CIVILE	7.351,7	0,83	7.343,9	0,92	+ 7,8
TOTALI	886.328,3	100	794.875,8	100	+ 91.452,5

Un approfondito esame merita la ripartizione per « rubrica », che si riferisce alla destinazione degli stanziamenti ai vari settori di spesa, e permette quindi di rilevare in quale misura gli stanziamenti per la Difesa vengono assorbiti dalle spese per il personale (in attività di servizio ed in quiescenza) e dalle spese per i vari servizi (tecnici, logistici, sanitari, culturali, scientifici, eccetera).

Sotto questo aspetto, l'esposizione deve riferirsi ai soli stanziamenti previsti per le « Spese effettive », dato che quelli del « Movimento di capitali » non sono spendibili e costituiscono una semplice partita di giro.

Come si disse all'inizio, l'ammontare delle spese effettive previste per l'esercizio fi-

nanziario 1963-64 è di lire 876.328.326.000, contro lire 784.875.772.600 dello stato di previsione per l'esercizio 1962-63.

Considerando, per ciascuna rubrica e sottorubrica, sia gli stanziamenti iscritti nella parte ordinaria sia quelli iscritti nella parte straordinaria, la ripartizione delle spese in parola per l'esercizio 1963-64 è quella risultante dal seguente prospetto che — attraverso il confronto con l'analoga ripartizione dell'esercizio 1962-63 — mostra anche la destinazione data all'incremento di 91 miliardi 452.553.400 lire che, nei riguardi delle spese effettive, lo stato di previsione per il 1963-64 presenta rispetto a quello per il 1962-63:

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Cifre in migliaia di lire)

RUBRICHE	1963-64	1962-63	Variazioni in + e in —
SPESE GENERALI	9.740.000	+ 9.702.640	37.360
DEBITO VITALIZIO	122.144.940	+ 115.384.510	6.760.430
SPESE FUNZIONALI			
Cooperazione internazionale	4.000.000	+ 3.500.000	500.000
Personale	241.782.750	+ 216.406.058	25.376.692
Corpi ed Enti	8.846.200	+ 8.554.700	291.500
Servizi tecnici	216.805.000	+ 174.024.005	42.780.995
D.A.T.	2.500.000	2.500.000	—
Nuove armi	15.424.200	+ 11.014.200	4.410.000
Infrastrutture	10.500.000	— 11.000.000	500.000
Servizi logistici	124.161.100	+ 122.346.200	1.814.900
Servizi sanitari	3.400.000	+ 3.139.000	261.000
Servizi culturali e addestramento	8.617.000	— 8.797.000	180.000
Servizi scientifici	5.479.983	— 5.528.333	48.350
Servizi speciali	2.613.600	+ 2.399.000	214.600
SPESE DIVERSE	3.556.080	— 3.774.080	218.000
FONDO A DISPOSIZIONE	4.716.744	+ 3.812.763	903.981
ARMA DEI CARABINIERI	84.689.030	+ 75.649.387	9.039.643
AVIAZIONE CIVILE	7.351.699	+ 7.343.896	7.803
TOTALE	876.328.326	+ 784.875.772	91.452.554

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Aggiungendo agli stanziamenti che nel prospetto riportato figurano nella rubrica del « debito vitalizio » (122.144,9 milioni) gli analoghi stanziamenti compresi nelle altre rubriche (Arma dei carabinieri: 1.473 milioni; Aviazione civile: 1 milione), l'ammontare delle spese per il personale in quiescenza raggiunge il cospicuo importo di 123 milioni 618,9 che rappresentano il 14,10 per cento delle spese effettive del Ministero della difesa.

D'altra parte, aggiungendo agli stanziamenti della rubrica « Personale » (milioni 241.782,8) quelli analoghi iscritti in altre rubriche (spese generali, Arma dei carabinieri, Aviazione civile), l'importo dei fondi destinati alle spese per gli assegni al personale militare e civile in attività di servizio (escluse quindi le spese di mantenimento, come viveri, vestiario, eccetera), assomma a milioni 311.418,1 pari al 35,54 per cento delle « spese effettive ».

Ne deriva che il complesso degli stanziamenti:

per il personale in quiescenza	Milioni 123.618,9
per il personale in servizio	» 311.418,1
raggiunge il totale di .	<u>Milioni 435.037</u>

pari al 49,64 per cento delle spese effettive, mentre per i « servizi » restano disponibili soltanto . . . Milioni 441.291,2

pari al 50,36 per cento delle spese effettive.

Se si aggiungono le spese per i viveri ed il vestiario, ammontanti, rispettivamente, a milioni 57.776 e 26.293 nonché quelle per l'assistenza morale (milioni 880) e per l'educazione fisica e sportiva (milioni 307), le spese per il personale raggiungono un totale di milioni 520.293, pari al 59,37 per cento degli stanziamenti per le spese effettive, mentre per i « servizi » — compresi quelli per l'Aviazione civile — restano disponibili soltanto milioni 356.035,3 pari al 40,63 per cento. La sproporzione tra le spese per il personale e le spese per i servizi appare eccessiva e suscita fondate preoccupazioni. Non si dimentichino poi gli oneri per l'eliminazione di pendenze di guerra, per le onoranze ai Caduti, per la bonifica dei campi minati, delimitazione dei confini, eccetera.

Al netto di questi ultimi oneri e del debito vitalizio, si hanno le seguenti assegnazioni:

<i>Difesa</i> (esigenze comuni) compresi gli stanziamenti per la DAT, per le nuove armi, per le infrastrutture e per le esigenze comuni sperimentali . . .	Milioni	49.128,6	(6,61 %)
<i>Esercito</i>	»	321.811	(43,28 %)
<i>Marina</i>	»	113.372,6	(15,24 %)
<i>Aeronautica</i>	»	176.075,8	(23,68 %)
<i>Arma dei carabinieri</i>	»	83.216	(11,19 %)
TOTALE	Milioni	<u>743.604</u>	<u>(100)</u>

PARTE II

ESERCITO

CAPITOLO I

ESAME FINANZIARIO DEGLI STANZIAMENTI

1. — Lo stanziamento dell'Esercito per l'esercizio finanziario 1963-64, esclusa l'Arma dei carabinieri che ha particolari assegnazioni di fondi, è di milioni 416.748. Rispetto all'esercizio precedente si ha un aumento di 36.027 milioni.

2. — La classificazione delle spese in rubriche ed il confronto con le analoghe spese dell'esercizio precedente risultano dal seguente prospetto.

	1962-1963		1963-1964		Differenza
	Importo	%	Importo	%	
<i>Spese effettive:</i>					
Spese generali	290,5	0,08	300,8	0,07	10,3
Debito vitalizio	85.431,5	22,62	90.240 -	21,81	4.808,5
Personale	109.642,1	29,03	123.000,6	29,73	13.358,5
Corpi ed Enti	6.132,5	1,62	5.987,5	1,45	145 -
Servizi tecnici	81.097,8	21,47	99.357,2	24,01	18.259,4
Servizi logistici	82.616,9	21,87	82.416,5	19,92	200,4
Servizi sanitari	1.950 -	0,52	2.026 -	0,49	76 -
Servizi culturali	5.250 -	1,39	5.000 -	1,21	250 -
Servizi scientifici	454,3	0,12	454 -	0,11	0,3
Servizi speciali	216 -	0,06	233,6	0,06	17,6
Spese diverse	2.816,5	0,74	2.552,5	0,61	264 -
Fondo a disposizione	1.822,9	0,48	2.179,3	0,53	356,4
Totale spese effettive	377.721 -	100 -	413.748 -	100 -	360.27 -
<i>Movimento di capitali</i>	3.000 -		3.000 -		-
TOTALE GENERALE	380.721 -		416.748 -		36.027 -

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3. — Sotto il profilo funzionale, il bilancio dell'Esercito si suddivide nei seguenti tre blocchi:

Spese extra istituzionali	Milioni	94.857	(22,76 %)
Spese di esercizio	»	257.126,8	(61,70 %)
Spese di potenziamento	»	64.764,2	(15,54 %)
<i>Totale</i>	Milioni	416.784	(100 %)

Sul totale delle spese di esercizio — come già si è detto — incidono notevolmente le retribuzioni del personale militare e civile che, indennità comprese, assommano a 127.556,6 milioni.

Se si aggiungono le spese di mantenimento della truppa, l'onere per il personale sale a 202.914,8 milioni.

Per il funzionamento dei servizi di ogni genere, dalla riparazione dei mezzi in distribuzione alla manutenzione degli immobili, dai servizi sanitari al consumo di carburanti per assicurare la vita quotidiana dei

reparti, dal servizio della leva all'assistenza morale, si spendono complessivamente 36 mila 853,7 milioni.

L'addestramento con i relativi consumi (carburanti, munizioni eccetera), assorbe 15.179 milioni.

Il fondo a disposizione, che generalmente va ad incrementare le spese per il personale, è di 2.178,3 milioni e rappresenta lo 0,85 per cento delle spese di esercizio.

Del resto lo specchio seguente presenta con chiarezza tutta la situazione:

Stanziamiento complessivo		416.748	
<i>Ripartizione delle spese:</i>			
Spese per il personale:			
Personale in quiescenza	90.240	(21,65 %)	
Personale in servizio:			
assegni	127.550,6	(30,61 %)	
mantenimento	75.364,2	(18,08 %)	
			293.154,8 (70,34 %)
Addestramento e relativi consumi			15.179 (3,64 %)
Funzionamento servizi			36.853,7 (8,85 %)
Fondo a disposizione			2.179,3 (0,52 %)
Altre spese extra istituzionali e movimento capitali			4.617 (1,11 %)
Spese di potenziamento:			
infrastrutture	15.000	(3,60 %)	
materiali	49.764,2	(11,94 %)	
			64.764,2 (15,54 %)
TOTALE GENERALE			416.748 (100 %)

CAPITOLO II

L'EVOLUZIONE IN ATTO
DELL'ESERCITO

L'Esercito sta attraversando un momento particolarmente impegnativo nell'intento di adeguare al ritmo del progresso tecnico-scientifico il suo apparato strutturale, i suoi mezzi di lotta e, conseguentemente, i procedimenti tecnici e la dottrina di impiego delle unità.

Questo processo evolutivo, mirante a dare al Paese un Esercito all'altezza dei tempi, si fonda sul presupposto che la guerra moderna tende ad assumere un sempre più accentuato carattere di guerra di macchine, ma che tuttavia il protagonista della lotta resta ognora l'uomo, che opera in misura dei valori etici che lo animano. Sicchè a poco varrebbero le macchine più perfezionate, se l'Esercito per impiegarle non disponesse di personale tecnicamente e moralmente ben preparato.

La guerra moderna richiede anche la disponibilità di materiali sempre più numerosi e complessi. Molti di essi, anche se progettati con chiara visione delle future esigenze, invecchiano rapidamente, superati dal ritmo del progresso. Vi è perciò un problema di continuo ammodernamento delle dotazioni, che ha incidenza in senso soprattutto qualitativo prima ancora che quantitativo; ne derivano esigenze che si risolvono in costi molto elevati, e che comportano impegni finanziari onerosi, richiedenti una pianificazione pluriennale.

L'ammodernamento non si esaurisce evidentemente in termini finanziari, ma si traduce in delicati e complessi problemi di organizzazione delle forze.

Le divisioni, unità fondamentali della battaglia, devono poter bilanciare la capacità di difesa del terreno con l'attitudine alla rapida concentrazione degli sforzi. Devono perciò essere dotate di consistenti aliquote meccanizzate e possedere una struttura facilmente modificabile, che si plasmì con duttilità alle più mutevoli esigenze operative. Ciò richiede profonde trasformazioni nell'organiz-

zazione di comando nonchè il potenziamento dei reparti corazzati, l'assegnazione alla fanteria di mezzi cingolati protetti per il trasporto tattico, l'incremento qualitativo e quantitativo dei mezzi delle trasmissioni, l'aumento della potenza di fuoco e dei bracci di intervento delle armi, insomma una più estesa meccanizzazione in ogni settore.

In relazione a queste esigenze, già alcune GG.UU. sono in via di trasformazione; altre lo saranno in futuro, di mano in mano che le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

* * *

Nel SETTORE ORDINATIVO meritano menzione i seguenti principali provvedimenti:

la trasformazione, in corso, di tre Grandi Unità in Divisioni corazzate e in Divisioni meccanizzate « standard N.A.T.O. », che consentirà di disporre di una consistente aliquote di forze caratterizzate da rilevante potenza d'urto e di fuoco, elevata mobilità tattica ed ampia versatilità d'impiego;

l'incremento della efficienza operativa delle Divisioni di fanteria con appropriati ritocchi organici ed una più rispondente disponibilità quantitativa e qualitativa di supporti;

il potenziamento, con la costituzione di un altro gruppo, della Brigata missili terra;

il riordinamento completo della difesa controaerei a media e bassa quota con l'acquisizione di materiali — missili e cannoni — modernissimi;

la costituzione, infine, di una Brigata Paracadutisti per potenziamento del preesistente battaglione.

Ma lo sforzo più significativo l'Esercito lo sta compiendo nell'approvvigionamento di nuovi mezzi e materiali, attuato tenendo presente la necessità politico-sociale di assicurare lavoro ai nostri operai, incrementando la potenzialità dell'industria nazionale. Tale aspetto del potenziamento si presenta così:

a) la FANTERIA e SUE SPECIALITÀ si trovano oggi ad una svolta della loro evo-

luzione; esse trarranno larga autosufficienza e nuove possibilità d'impiego dai seguenti provvedimenti:

l'adozione, per le armi leggere, del calibro 7,62 unificato, che consente notevoli vantaggi logistici, non solo in campo nazionale ma anche nell'ambito dell'Alleanza atlantica. Sono in corso di approvvigionamento fucili automatici leggeri, fucili semi-automatici ricavati per trasformazioni del vecchio fucile Garand e mitragliatrici MG 42/59 di nuova concezione: tutti commissionati presso ditte italiane;

l'assegnazione di moderni veicoli cingolati (4.500 esemplari, di cui 3.000 di coproduzione italo-americana, idonei al movimento su ogni terreno e in grado di consentire alle unità minori il rapido intervento nel combattimento;

l'approvvigionamento di mortai leggeri di concezione modernissima da 81 e da 120, di alta mobilità tattica dato il loro peso modesto, e con incremento notevole (rispetto ai mortai di vecchio tipo) di gittata;

l'introduzione di missili filoguidati a grande e media gittata per la difesa controcarri: *SS11, Mosquito e Cobra*;

il completamento delle dotazioni carri armati con l'acquisizione di 1.000 M 47 di nuova concezione, e la conseguente eliminazione dei carri di tipo superato;

b) l'ARTIGLIERIA sta adeguandosi alle istanze del combattimento moderno sia atomico che convenzionale, con l'accennato potenziamento delle unità missili terra-terra ((Honest John) e terra-aria (Hawk), l'unificazione dei calibri delle artiglierie da campagna (105 millimetri) e pesante campale (155 millimetri), la costituzione di nuovi gruppi da 155/23 e 203/25 che costituiscono il meglio del parco artiglieristico occidentale, l'adozione, infine, di cannoni controaerei da 40/70, integralmente asserviti a centrali di tiro elettroniche già in allestimento;

c) il GENIO è in corso di potenziamento con nuovi materiali, per essere più idoneo all'assolvimento dei suoi tradizionali com-

piti: posa di campi minati con impiego di mine anticarro e antiuomo di concezione moderna, lavori sul campo di battaglia con nuove attrezzature meccaniche (escavatori, apripista, autogru), continuità del movimento mediante l'acquisizione di ponte di equipaggio in lega leggera di grande portata e rapido gittamento; molto del materiale attuale è antiquato e usurato;

d) nel campo delle TRASMISSIONI è stato deciso di acquisire, presso industrie italiane, materiali moderni (ponti radio pluricanali, stazioni radio veicolari e portatili a banda laterale unica, telescriventi e telecifranti);

e) l'aderenza dell'azione di comando e le possibilità di manovra e di collegamento, specie in ambiente montano, sono state migliorate con il riordinamento e l'ammodernamento dell'Aviazione leggera: sono in corso di introduzione nuovi veicoli ed elicotteri da ricognizione e per uso generale;

f) tutte le Armi e Unità dei Servizi incrementeranno, infine, la loro mobilità con l'introduzione, in corso, di massicci quantitativi (diverse migliaia) di automezzi diversi e di trattori medi e leggeri, tutti approvvigionati presso l'industria nazionale;

g) ricordiamo ancora l'approvvigionamento di nuovi materiali ed attrezzature per la SANITA' ed il COMMISSARIATO.

CAPITOLO III

A) INCREMENTO SCORTE

Le limitate somme per tale bisogna hanno interessato i settori più delicati e deficitari.

Molto resta ancora da fare; di carattere prioritario sono:

il completamento formazioni sanitarie campali;

il completamento dotazioni vestiario ed equipaggiamento;

l'adozione di nuove centrali di tiro elettroniche e nuovi *radar*; incremento delle artiglierie semoventi.

B) INFRASTRUTTURE

Il potenziamento delle infrastrutture interessa il settore dell'accasermamento, delle aree addestrative, della fortificazione e dell'organizzazione logistica.

Le somme stanziare nei due precedenti esercizi hanno consentito un miglioramento della situazione infrastrutturale (11 nuove caserme) e il completamento del campo di addestramento per unità corazzate (Capo Teulada), ma il problema è ancora lontano da una soddisfacente soluzione. Troppe caserme presentano i gravi disagi della vetustà, della non funzionalità e sono ubicate nel cuore delle città, ostacolo serio alla soluzione dei problemi urbanistici, distribuite sul territorio nazionale in proporzione non rispondente alle esigenze operative attuali.

C) ADDESTRAMENTO

La guerra moderna che esige unità di impiego addestrate ad operare con flessibilità, celerità ed autonomia, l'acquisizione di nuove armi e di nuovi mezzi, l'aumentata efficienza operativa delle GG, UU. sono fattori che hanno imposto di rivedere tutta l'organizzazione scolastica-addestrativa.

Numerosi i provvedimenti adottati o in corso di adozione.

Nel settore scolastico, si citano: il conferimento di una struttura più rispondente ai corsi di Stato Maggiore con un ciclo di studi in tre anni accademici consecutivi e l'aggiornamento dei programmi e delle attività; lo adeguamento dei cicli formativi per i Quadri di complemento (ufficiali, sottufficiali), realizzando con una contrazione dei tempi una più specifica preparazione; l'istituzione di appositi corsi per comandanti di squadra con la partecipazione di militari in normale servizio di leva, dotati di spiccata attitudine al comando e che, dopo 10 mesi di servizio, possono conseguire la nomina a sergente; qui potranno essere valorizzati i numerosi giovani provvisti di titolo di studio medio-superiore e universitario che non siano stati ammessi ai Corsi A.U.C.

L'organizzazione, infine, di una Scuola — informata a criteri e metodi moderni — per lo studio delle lingue estere, la cui conoscenza è necessaria ad un largo numero di Quadri per l'intensificarsi dei rapporti internazionali.

Nel settore addestrativo meritano particolare menzione: l'estensione a tutto l'Esercito dei campi quadrimestrali in luogo delle tradizionali esercitazioni estive, con una più razionale e redditizia utilizzazione delle scarse aree addestrative ancora disponibili; il notevole incremento dell'attività addestrativa per abilitare tutte le unità ad agire negli ambienti più vari, di notte e di giorno, su ampi spazi, con uguale dinamismo e aggressività; la graduale costituzione di nuove aree di addestramento con l'obiettivo di realizzare, oltre i poligoni già esistenti per unità corazzate e speciali, almeno un campo a carattere permanente nell'ambito di ciascuna Regione militare.

L'attività addestrativa è agevolata da imponenti e costose attrezzature didattiche (aule, materiale dimostrativo, apparecchiature modernissime), infrastrutture addestrative, impianti ed attrezzature sportive.

Speciali corsi di ardimento hanno luogo presso la Scuola di fanteria, per alimentare nei quadri le qualità del coraggio, dell'iniziativa, della sopravvivenza sul campo di battaglia.

Per le unità corazzate, l'istituzione di speciali corsi per la formazione degli istruttori ha consentito la soluzione di un annoso problema, reso acuto ed indilazionabile dalla presenza presso le unità di molti mezzi di nuovo tipo.

È in fase di attuazione il piano per l'addestramento del personale destinato ai Gruppi missili c. a. dell'Esercito.

Nella consapevolezza della funzione preminente e condizionatrice che il fattore umano esercita in ogni collettività organizzata, ed in particolare nella compagine dell'Esercito, i delicati problemi relativi al personale sono oggetto delle migliori cure.

Ne sono testimonianze concrete la considerevole mole di provvedimenti attuati ed in corso, intesi, nel loro complesso, a migliorare la formazione, l'utilizzazione e l'efficienza professionale dei Quadri e della Truppa.

D) RIDUZIONE DELLA FERMA DI LEVA

Nel quadro delle limitate disponibilità di bilancio prima ricordate, occorre tener conto anche degli aggravii finanziari derivanti dalla riduzione, da 18 a 15 mesi, della ferma di leva. Il paradosso è solo apparente: infatti, con la ferma di 18 mesi si avevano contemporaneamente alle armi 5 scaglioni, di cui 1 di reclute in addestramento ai C.A.R. e 4 costituenti la forza delle unità. Con la ferma di 15 mesi, rimanendo invariato il sistema di chiamata a scaglioni quadrimestrali, gli scaglioni alle armi sono 4: 1 presso i C.A.R., e 3 presso le unità.

Qualora ogni scaglione rimanesse invariato, si realizzerebbe un'economia, ma la forza delle unità costituita da 3 scaglioni anziché da 4, diminuirebbe del 25 per cento. Il compito operativo affidato all'Esercito esige, invece, che si mantenga invariata la sua forza organica; occorre, pertanto, aumentare di 1/3 la forza di ogni scaglione di leva; in tal modo aumenta il contingente da incorporare ogni anno, e perciò le spese, anziché diminuire, subiscono un notevole incremento, mentre, correlativamente, devono essere ridotte le esenzioni dal servizio militare.

Conseguenza dell'aumento degli incorporamenti annuali è la necessità di ampliare l'organizzazione addestrativa (C.A.R. e Scuole di specializzazione), il che comporta notevoli spese organizzative ed infrastrutturali. Si deve inoltre potenziare l'inquadramento dei C.A.R. e delle Scuole.

La riduzione della ferma accentua, infine, la necessità di un più solido inquadramento delle minori unità e di un forte incremento di specializzati a lunga ferma, per gli incarichi nei quali la qualificazione richiede un lungo periodo di addestramento.

Per maggior chiarezza, si riporta qui la classica formula che sintetizza la situazione, in funzione della forza bilanciata:

$$Fb = \frac{D \cdot Ca}{12}$$

D = durata della ferma.

Ca. = contingente annuo.

CAPITOLO IV

A) UFFICIALI

Il numero di domande dei giovani ai concorsi di ammissione all'Accademia militare può ormai considerarsi stabilizzato su una cifra che assicura un rapporto domande-posti a concorso di circa 3 a 1. — I giovani aspiranti, che rappresentano tutte le classi sociali del Paese, svolgono — nei corsi quadriennali dell'Accademia e delle Scuole d'applicazione — programmi di studio a carattere spiccatamente scientifico ed idonei ad assicurare la formazione di ufficiali in servizio permanente, destinati a percorrere la carriera nei più disparati settori dell'impiego e della tecnica militare.

Il riordinamento dei ruoli (ruoli « normali » delle Armi e ruolo « speciale unico ») consentirà di dare alle carriere l'auspicata regolarità e di assicurare una più razionale utilizzazione dei Quadri, anche in considerazione delle necessità di personale presso gli Enti Territoriali, particolarmente presso i distretti militari.

È stata garantita, in fine, una maggiore stabilità negli incarichi di comando delle unità con evidenti riflessi positivi per i reparti e per la preparazione professionale degli ufficiali.

B) SOTTUFFICIALI E VOLONTARI
A LUNGA FERMA

Merita particolare cenno il disegno di legge sui volontari a lunga ferma e sui nuovi organici dei sottufficiali. Esso mira ad incrementare il numero dei volontari dell'attuale modestissima proporzione (1,5 per cento) al 20 per cento rispetto ai militari di leva e ad incrementare di 4.000 unità il ruolo dei sottufficiali.

Il disegno di legge è imposto dall'introduzione dei nuovi mezzi e materiali che richiedono personale ad alta specializzazione sempre più numeroso e dalle aumentate necessità d'inquadramento anche in relazione alla recente riduzione della ferma da 18 a 15 mesi.

C) I PROBLEMI DEL PERSONALE

La qualità del personale — e del personale dirigente in particolare — se costituisce premessa condizionatrice di ogni ben ordinata comunità produttiva, assume valore preminente negli organismi militari, dall'efficienza dei quali, in momenti e situazioni cruciali, possono dipendere le sorti del Paese.

Il ritmo accelerato che ha caratterizzato negli ultimi decenni l'evoluzione degli organismi militari ha reso più pressanti, complessi e numerosi i problemi relativi al personale, problemi che si pongono sempre più sul campo politico, oltre che su quello tecnico, e che sono degni pertanto della massima attenzione.

Un Paese che offra alle proprie Forze Armate — soprattutto per le categorie in servizio permanente e per quelle dirigenti in particolare — un potenziale umano di mediocre livello, rinuncia a priori e deliberatamente ad assicurarsi strumenti di difesa che abbiano un minimo di capacità e di efficienza. È noto che, in fatto di organizzazione militare, nulla si può improvvisare; ma se questo è vero per tutti i settori dell'organizzazione militare, è soprattutto vero nel campo del personale, i cui problemi sono legati a provvedimenti legislativi che spesso manifestano i propri effetti soltanto a distanza di molti anni.

La vigente legislazione, purtroppo, è ben lontana dal consentire il raggiungimento di una situazione soddisfacente ed è urgentissimo provvedere al suo adeguamento.

Per quanto riguarda gli ufficiali, è indispensabile adeguare il loro stato giuridico al continuo e rapido progresso economico e sociale del Paese, quale necessaria premessa per assicurare una valida alimentazione, quantitativa e qualitativa, della categoria.

Per i sottufficiali ed i volontari a lunga ferma, i relativi problemi vanno considerati in un unico quadro, in quanto ciascuna

delle due categorie opera sull'altra condizionandola. Già se n'è parlato; sottolineiamo qui la necessità di provvedimenti profondamente innovatori che consentano di vincere — anche sul piano economico — la forte attrattiva esercitata sui giovani dal più remunerativo e comodo impiego privato.

Allo scopo di compiere il primo passo verso l'auspicata meta, è necessario che siano perfezionati, al più presto, i seguenti provvedimenti legislativi tuttora all'esame dei vari organi ministeriali:

disegno di legge sul reclutamento degli ufficiali;

disegno di legge sulla revisione dello stato giuridico degli ufficiali;

disegno di legge sul trattenimento in servizio o richiamo, a domanda, dei sergenti di complemento e dei caporal maggiori di leva giudicati idonei, all'atto del congedo, alla nomina a sergente;

disegno di legge sui volontari a lunga ferma e sui nuovi organici dei sottufficiali;

disegno di legge riguardante la revisione dello stato giuridico dei sottufficiali.

D) GLI STANZIAMENTI DI BILANCIO

L'evoluzione in atto nell'Esercito e la risoluzione dei complessi problemi che ne derivano impongono impegni finanziari ingenti. Difatti, mentre da un lato l'adeguamento del trattamento economico del personale è premessa condizionatrice della piena efficienza dell'organismo militare, dall'altro è indispensabile provvedere ad un continuo ammodernamento e potenziamento delle armi e dei mezzi.

In un bilancio militare bene equilibrato, le spese di ammodernamento dovrebbero gravare almeno per il 25 per cento. Nell'esercizio 1963-64, invece, soltanto il 15 per cento del complessivo stanziamento di bilancio potrà essere destinato alla citata esigenza. È auspicabile, pertanto, che in relazione al-

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

l'aumentata potenzialità economica nazionale, gli stanziamenti destinati alle Forze Armate vengano incrementati.

D'altra parte, non è da trascurare il contributo — notevole anche se indiretto — che le spese militari recano all'economia del Paese. Tra Esercito ed industria nazionale, come già si è ricordato, è in atto una fattiva collaborazione per la progettazione e la sperimentazione di mezzi sempre più moderni ed efficienti, in vista del loro successivo approvvigionamento. E ciò con evidente reciproco vantaggio. Nè occorrerà ricordare

l'apporto prezioso e massiccio di elementi professionalmente qualificati che l'Esercito — (e questo vale anche per le altre armi) — dà al progresso della Patria una volta restituiti alla vita civile.

Anche per questo, al di sopra di ogni considerazione, è da tenere presente che i sacrifici richiesti al Paese non possono essere ritenuti eccessivi, sol che si pensi che il far languire l'Esercito in una situazione di pericolosa inferiorità potrebbe costituire un grave errore, tale da rendere inutile l'onere affrontato nello sforzo di adeguarlo alle necessità presenti.

PARTE III

MARINA

CAPITOLO I

ESAME FINANZIARIO DEGLI STANZIAMENTI

Gli specchi qui riportati danno, nelle cifre, una nuda ma eloquente dimostrazione delle spese che lo Stato devolve alla Marina militare.

Denominazioni	Eserc. 1962-63		Eserc. 1963-64	
	Assegnazione	%	Assegnazione	%
Spese Generali	142.400	0,11	149.200	0,11
Debito vitalizio	19.350.510	15,51	20.398.990	14,93
<i>Spese funzionali:</i>				
Personale (1)	50.599.300	40,87	57.128.450	41,75
Corpi ed Enti	1.151.000	0,93	1.297.000	0,95
Servizi tecnici	35.301.000	28,47	39.846.000	29,14
Servizi logistici	11.129.000	8,96	11.602.000	8,30
Servizi sanitari	439.000	0,36	474.000	0,36
Servizi culturali	1.509.000	1,22	1.514.000	1,13
Servizi scientifici (2)	680.000	0,54	680.000	0,51
Servizi speciali	290.000	0,23	287.000	0,22
Spese diverse	276.380	0,22	279.380	0,22
Fondo a disposizione	225.379	0,18	173.229	0,14
Movimento capitali	3.000.000	2,40	3.000.000	2,23
TOTALE	124.092.969	100	136.829.249	100

(1) L'incremento di circa 8 miliardi negli stanziamenti per personale e spese varie è stato determinato per circa 1 miliardo nel settore del debito vitalizio e per circa 7 miliardi nel settore della spesa relativa al personale militare e civile in attività di servizio dai miglioramenti economici disposti per legge.

(2) Compreso fondo interforze per gli Studi sull'Energia Nucleare.

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Gli stanziamenti del Bilancio Difesa per l'esercizio finanziario 1963-64 destinati alla

Marina sono così ripartiti, sotto il profilo funzionale:

Spese di gestione	miliardi	28,0
Emolumenti al personale militare	»	23,5
Emolumenti al personale civile .	»	33,9
Totale	»	85,4 (75%)
Spese di rinnovamento e potenziamento (nuove costruzioni) . . .	» (*)	28,0 (25%)
Totale	»	113,4 (100%)
Spese extra istituzionali (debito vitalizio e trattamenti similari - movimento di capitali)	»	23,4
Totale generale	»	136,8

(*) All'origine 32 miliardi, ridotti forzatamente a 28 per esigenze inderogabili della gestione.

Rispetto alla ripartizione ideale del Bilancio (70 per cento alla Gestione e 30 per cento al rinnovamento e potenziamento) si rileva una maggiorazione della gestione a tutto svantaggio del rinnovamento e potenziamento, dovuta, in parte, alle inderogabili esigenze dell'esercizio, ed in parte all'onere per il personale civile.

Dalla tabella n. 1 si rileva:

le maggiori assegnazioni complessive per il 1963-64 rispetto al 1962-63, ammontano a miliardi 12,736 di cui: 8 miliardi circa per il personale e spese varie; 4,545 per i Servizi tecnici; 500 milioni per i Servizi logistici;

la percentuale delle assegnazioni che vanno sotto la voce « rinnovamento » (sostanzialmente rappresentato per la Marina militare dall'insieme dei Servizi tecnici e dei Servizi logistici) nel complesso risulta, per i considerati esercizi finanziari, rispettivamente del 37,43 per cento - 37,44 per cento;

l'aliquota degli stanziamenti per i *Servizi tecnici*, devoluta alle nuove costruzioni navali, raggiunge un massimo nell'esercizio 1963-64 (dovuto anche al pagamento di impegni precedenti). È però impellente la necessità di portare al più presto ad un giusto livello le spese per i *Servizi logistici* che, malgrado l'aumento previsto per il 1963-64,

denunciano notevoli carenze specie nei settori della manutenzione naviglio, delle parti di ricambio, del munizionamento e dei combustibili;

in valore « assoluto », nei dati relativi agli esercizi in esame, le nuove costruzioni sono iscritte rispettivamente per milioni 24.300 - 28.800; ma bisogna non dimenticare che nell'ultimo anno i costi dell'industria cantieristica risultano aumentati dell'11 per cento; quelli della navalmeccanica del 25 per cento e quelli delle apparecchiature elettriche del 20 per cento. E poichè nelle costruzioni navali è di legge la clausola della revisione dei prezzi, questi aumenti hanno già fatto sentire sensibilmente il loro effetto determinando l'aumento del costo delle costruzioni in corso. L'incremento del 6 per cento sui futuri bilanci della Difesa minaccia quindi di rappresentare solo la copertura, e forse non completa, del diminuito potere di acquisto degli stanziamenti assegnati.

Comunque queste cifre dimostrano con chiara evidenza quanto sia cospicuo l'apporto della Marina militare al ciclo produttivo dell'economia nazionale con particolare riguardo al settore dell'industria cantieristica, elettrotecnica ed elettronica.

CAPITOLO II

CONSIDERAZIONI GENERALI

In questo periodo la situazione in Mediterraneo è in rapida evoluzione.

Da una parte la mutata situazione politica nei Paesi del litorale meridionale mediterraneo può preludere a sostanziali modifiche della situazione strategica in guerra; in Adriatico permane la situazione dell'Albania; recenti notizie indicano che il Regno Unito sembra orientato ad impiegare in Mediterraneo forze molto meno importanti che nel passato, riducendo altresì di rango il proprio Comando in Capo del Mediterraneo (Malta).

La Francia dimostra ora dopo l'indipendenza dell'Algeria, un minore interesse a questo mare, ed il preventivo invio di parte delle sue forze verso l'Atlantico crea nel Mediterraneo occidentale un vuoto che determina una precaria situazione per la difesa in guerra, del traffico mercantile di rifornimento all'Italia ed agli altri Paesi del Sud Europa (Grecia e Turchia).

In tale atmosfera sono ora esaltati i compiti della Marina italiana in Mediterraneo; il loro assolvimento rappresenta non solo un apporto alla difesa comune dell'Alleanza, ma soprattutto una condizione diretta e imprescindibile della difesa del territorio nazionale e delle linee di rifornimento.

La capacità di assolvere tali compiti è condizionata dalla disponibilità, in piena efficienza tecnica e addestrativa e *fin da' tempo di pace*, dei mezzi necessari. L'approntamento dei mezzi e l'addestramento del personale destinato a condurli, richiede infatti un tempo che è assolutamente incompatibile con il carattere di immediatezza degli interventi in caso di emergenza.

La difesa del Paese contro le offese di una guerra sviluppatasi con modalità moderne è quindi attuabile solo se i mezzi sono pronti fin dall'inizio delle ostilità; non è più concepibile contare su di un sostanziale

completamento dei mezzi esistenti anche nel caso di un periodo di tensione preudente ad un conflitto.

CAPITOLO III

COMPITI DELLA MARINA MILITARE

A) *Compiti N.A.T.O.*

La Marina militare è tenuta ad assolvere, nel quadro dell'Alleanza N.A.T.O. ed in collaborazione con le Marine alleate nel Mediterraneo, i seguenti compiti principali:

- concorrere alla sicurezza delle basi mobili del deterrente,
- assicurare il libero uso delle linee marittime di comunicazione;
- appoggiare le forze terrestri.

B) *Compiti nazionali.*

Nell'ambito nazionale la Marina ha inoltre i seguenti compiti:

- controllare le aree costiere e concorrere alla difesa del territorio nazionale da attacchi provenienti dal mare;
- provvedere al sostegno logistico delle proprie Forze.

La Marina deve quindi:

- proteggere il traffico costiero;
- concorrere con mezzi navali e con attrezzature a terra alla difesa del territorio;
- effettuare operazioni di minamento difensivo e contromisure mine lungo le rotte di sicurezza e di accesso ai porti ed agli ancoraggi;
- svolgere operazioni con forze speciali (incursori);
- fornire supporto logistico mobile e fisso alle unità operanti.

Fra i compiti sovraelencati merita il massimo rilievo quello relativo alla difesa del traffico, che riveste vitale importanza per

un Paese come l'Italia il cui fabbisogno di importazioni ascende ormai ad oltre 40 milioni di tonnellate all'anno: ciò vuol dire che 170 navi devono arrivare nei porti italiani mediamente ogni 15 giorni.

Il progetto di una Forza multilaterale N.A.T.O. ha introdotto recentemente la eventualità che l'Italia concorra al deterrente dell'Alleanza. La Marina ha quindi attrezzato l'incrociatore « Garibaldi » per il lancio di missili MRBM, nella convinzione che le unità navali di superficie costituiscano la soluzione preferibile, da un punto di vista tecnico-operativo e finanziario, in tale campo. Altre unità navali di superficie potrebbero essere attrezzate in relazione alle decisioni politiche che saranno prese circa il concorso delle Forze armate italiane al deterrente N.A.T.O.

CAPITOLO IV

STRUTTURA E CONSISTENZA DELLA MARINA MILITARE

Per la difesa contro i missili, i sommergibili nucleari, gli aerei supersonici, le mine e i vari mezzi insidiosi è necessario disporre di navi dotate di apparati di scoperta, di comunicazioni e di direzione di armi quanto mai perfezionati; la complessità dei moderni apparati e delle nuove armi richiede la adozione di svariati tipi di unità di sensibile dislocamento e quindi costose.

In particolare, per una lotta efficace contro i sommergibili con propulsione nucleare, dotati di elevatissima velocità in immersione, si rende necessario disporre di sommergibili SSK (attrezzati per la guerra ai sommergibili) che, per raggiungere le alte velocità di caccia e per le esigenze del tipo di azione da svolgere, dovrebbero possedere anch'essi la propulsione nucleare.

La Marina militare, come altre moderne Marine estere, ha da tempo in studio un tipo di sommergibile SSK a propulsione nucleare e auspica di poter passare in un non lontano futuro alla sua realizzazione ma è ancora lontana dall'obiettivo.

Nel frattempo prosegue lo studio di progettazione e, con sacrifici non indifferenti,

continua la formazione dei tecnici indispensabili, mentre ha stretto accordi con la industria nazionale ricercandone ogni possibile collaborazione.

Fermo restando che l'obiettivo finale deve essere il sommergibile nucleare, si ritiene che un primo passo potrebbe essere fatto realizzando una nave ausiliaria della Marina per la quale il problema della realizzazione di un apparato propulsivo nucleare è più semplice e superabile in sede nazionale.

Le considerazioni fatte sinora, in merito ai compiti, consentono di stabilire di quali tipi principali di unità aeronavali deve essere composta la nostra Marina:

- unità di scorta d'altura e costiere dotate di mezzi a/s, di missili polivalenti, di artiglierie automatiche e di elicotteri a/s;
- sommergibili SSK (includendo, in futuro, anche unità a propulsione nucleare);
- aerei ed elicotteri a/s basati a terra;
- unità per la lotta contro le mine;
- unità per operazioni anfibia a carattere limitato;

motocannoniere ed unità veloci costiere specialmente idonee per operare nei mari ristretti.

I mezzi sopraindicati, che costituiscono il nucleo principale delle forze navali, necessitano di un adeguato numero di unità ausiliarie per assicurare il sostegno logistico mobile nei suoi molteplici aspetti del rifornimento di combustibili, munizionamento e pezzi di rispetto raddobbo rapido eccetera.

Tale necessità è maggiormente sentita nell'ipotesi di una guerra nucleare, consistendo, come già detto, nella mobilità la migliore possibilità di difesa passiva:

Omettiamo qui di specificare l'esigenza di aerei per l'appoggio tattico delle forze navali e per la ricognizione marittima, dato che la costruzione od acquisto di tali macchine è compito dell'Aeronautica, come del resto quella dei velivoli A/S citati.

Per poter raggiungere e mantenere la consistenza di naviglio necessario, considerata la durata media di una nave di vent'anni, occorrerebbe quindi, secondo i calcoli precedenti, procedere alla impostazione annua

di 10 mila tonnellate di naviglio militare e 2.500 tonnellate di naviglio ausiliario.

Il fabbisogno di forze della nostra Marina, è determinato nelle sue linee generali, come segue:

200.000 tonnellate di naviglio militare di vario tipo;

48 aeroplani antisommergibili;

101 elicotteri pesanti e 19 elicotteri leggeri (per complessive 120 macchine, delle quali 51 per impiego da bordo e 69 da terra);

50.000 tonnellate di naviglio ausiliario; ed esattamente per assolvere:

A) i compiti « N.A.T.O. »:

22 Unità tipo « scorta d'altura » ivi comprese 9 Unità lanciamissili;

15 Corvette per scorte costiere;

4 Dragamine d'altura;

41 Dragamine costieri;

6 Sommergibili di piccolo dislocamento per la caccia antisommergibile;

8 Motocannoniere veloci.

B) i compiti più strettamente nazionali:

4 Unità tipo scorta d'altura;

8 Unità tipo scorta costiera;

12 Motocannoniere veloci;

20 Dragamine litoranei;

Oltre a queste unità, come già si è detto, si dovrà disporre del naviglio ausiliario necessario per il supporto mobile e di mezzi per la condotta di piccole operazioni anfibiae.

In tale nuova moderna costituzione emerge l'importanza che oggi la Marina viene ad assumere nel quadro generale delle forze e del potenziale di difesa del Paese. Le sue precitate caratteristiche di mobilità, di prontezza d'intervento e di autonomia, aventi per teatro di azione il mare, ambiente poco sensibile ad effetti atomici duraturi, ne fanno la più sicura ed efficiente base mobile per il deterrente ed una componente mobile della difesa di elevata e duratura efficacia.

Al completamento del piano sub A), stabilito per il 1966, il tonnellaggio del naviglio militare avrebbe dovuto essere di 170 mila tonnellate circa, senza considerare il naviglio ausiliario e gli aeromobili.

Purtroppo le inadeguate assegnazioni di bilancio degli anni scorsi hanno condizionato e ritardato la realizzazione del programma, di modo che con le costruzioni effettivamente iniziate il tonnellaggio totale sarà di sole 155.000 tonnellate. Per ultimare queste costruzioni, anche a causa degli aumenti dei costi verificatesi, e soprattutto per completare le dotazioni e il necessario supporto logistico, occorrono ancora 100 miliardi circa, che graveranno sui futuri esercizi, assorbendo quindi la maggior parte delle assegnazioni già previste. Per passare poi agli obiettivi 1966 di 170.000 tonnellate occorrerebbero altri 75 miliardi circa.

Si deve aggiungere poi l'impegno relativo alle forze occorrenti all'assolvimento di particolari compiti di responsabilità nazionale che comporterebbe una ulteriore spesa di 160 miliardi circa.

Con ciò verrebbe raggiunto l'obiettivo finale delle 200.000 tonnellate di naviglio militare e sarebbe completato il programma di potenziamento.

Ma contemporaneamente si dovrebbe provvedere al rinnovamento delle navi che invecchiano mano a mano: considerando di 20 anni la vita media di una nave, l'esigenza globale di rinnovamento è di circa 10.000 tonnellate annue, che ai prezzi correnti, richiede una spesa di 50 miliardi circa. A questi vanno aggiunti quelli necessari per l'indispensabile ammodernamento delle apparecchiature delle unità in servizio, pari, indicativamente, a 15 miliardi.

Complessivamente, dunque, per mantenere in vita le 200.000 tonnellate di naviglio le assegnazioni relative dovrebbero essere gradatamente portate a circa 65 miliardi (ai costi attuali); nell'esercizio 1963-64 le assegnazioni per le nuove costruzioni ammontano invece a 28 miliardi.

Per far fronte alle esigenze rappresentate, le prospettive future prevedono, per ora, solo un incremento annuo sul bilancio della Difesa del 6 per cento che, nell'esercizio

1963-64, è ammontato a 47,8 miliardi. Di questi, sono stati assegnati alla Marina 7,8 miliardi, che in gran parte sono stati assorbiti dall'aumento dei costi. Questo aumento è già previsto che assorbirà quasi completamente anche l'incremento dell'esercizio 1964-65, se rimarrà nella misura attuale (per le sole Unità che si appronteranno nel 1964 la clausola di revisione dei prezzi comporterà aumenti, già accertati, per circa 8 miliardi).

In queste condizioni è chiaro che occorre un provvedimento di carattere straordinario; i fondi assegnati al capitolo *Nuove costruzioni* sono infatti appena sufficienti per il completamento delle unità in costruzione e, successivamente, permetteranno di far fronte solo a un parziale rinnovamento delle unità già antiquate.

Un provvedimento straordinario per la costruzione di nuove unità sarebbe di grande ausilio anche ai Cantieri navali.

CAPITOLA V

MEZZI E MATERIALI

UNITA' NAVALI ED AEREE IN SERVIZIO

Unità lanciamissili:

1 DDG « Garibaldi ». È la prima unità della nostra Marina dotata di missili contraerei e della sistemazione per il lancio di MRBM.

N. 12 Unità di scorta d'altura:

2 Cacciatorpediniere conduttori « San Giorgio » e « San Marco », scafi di costruzione bellica trasformati dopo la guerra (anno 1955);

2 Cacciatorpediniere di scorta « Indomito » e « Impetuoso » (anno 1957);

4 Fregate: « Cigno », « Centauro », « Castore », « Canopo » (anni 1956 e 1957);

4 Fregate: « Rizzo », « Fasan », « Margottini », « Bergamini » (anni 1961 e 1962).

Corvette per impiego costiero:

4 Unità di scorta: « Albatros », « Airo-ne », « Alcione », « Aquila » (anno 1956).

Dragamine d'altura:

4 Unità cedute dagli U.S.A.

Dragamine costieri e litoranei:

57 Unità di cui 39 costruite in Italia e 18 cedute dagli U.S.A.

Sommergibili SSK (per la caccia antisom.):

nessun sommergibile di questo tipo è attualmente ancora entrato in servizio.

Unità costiere veloci:

2 Motocannoniere: da 180 tonnellate M/C 490 (anno 1958) ed M/C 491 (in corso di prove).

Aerei per la lotta antisom.:

n. 27 velivoli a/s tipo S2F1 ottenuti dagli U.S.A.

Al sopraindicato naviglio militare è da aggiungere naviglio ausiliario per 50.000 tonnellate circa.

Elicotteri:

n. 9 elicotteri pesanti del tipo HSS-1 per la lotta antisom. dei quali 6 avuti in MAP dagli U.S.A. nel 1961;

n. 4 elicotteri vettori d'arma del tipo AB47J3 (leggeri per bordo);

n. 13 elicotteri leggeri per compiti di collegamento e addestramento.

In attesa della completa realizzazione dei programmi in corso di sviluppo la Marina mantiene in servizio le seguenti navi di tipo antiquato:

1 Incrociatore: « Montecuccoli », da tempo trasformato ed adibito a nave scuola;

2 Cacciatorpediniere: « Aviere », e « Artigliere », ex U.S.A., costruiti 20 anni fa;

3 Fregate: « Altair », « Aldebaran », « Andromeda », ex U.S.A., con età comprese fra 19 e 20 anni;

4 Torpediniere: « Libra », « Sagittario », « Orione », « Orsa », che per le loro condizioni di efficienza e per il loro armamento antiquato sono state declassate a Corvette.

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ne è prossima la graduale dismissione dal servizio;

22 Corvette tipo « Ape », costruite nel 1942-43;

6 Sommergibili: « Tazzoli », « Da Vinci », « Torricelli » ex U.S.A., oltre a « Giada » e « Vortice », di vecchia costruzione nazionale, tutti oltre il limite di età, e « Calvi », rimodernato;

11 Motosiluranti: alcune delle quali di costruzione nazionale, risalenti al periodo bellico, ed altre di provenienza residuati bellici (4 MS nazionali da 60 tonnellate; 6 MS Higgins da 45 tonnellate; 1 Motocannoniera da 95 tonnellate);

33 Dragamine costieri e litoranei.

In complesso la Marina militare ha oggi in servizio:

circa 55.800 tonnellate di naviglio militare moderno;

circa 55.000 tonnellate di naviglio militare antiquato.

Nei prossimi anni, cioè fino al 1966, quasi tutte le unità di tipo antiquato già indicate avranno perduto ogni ulteriore possibilità e convenienza di utilizzazione operativa.

Dei due Cacciatorpediniere conduttori del tipo San Giorgio provenienti, come noto, dal rifacimento di due « Capitani Romani » varati nel 1943, il San Giorgio subirà radicali lavori di trasformazione per poter assolvere anche il compito di nave scuola. A modifiche effettuate sarà possibile eliminare l'impiego del « Montecuccoli » in questo compito con notevoli riduzioni nelle spese di esercizio.

Come traguardo più immediato, guardando realisticamente alle possibilità economiche del Paese, si valuta la necessità di un tonnellaggio complessivo di 150.000 tonnellate di navi militari, con la conseguente esigenza di impostare ogni anno 7.500 tonnellate di naviglio per un corrispondente valore di circa 37 miliardi.

Comunque, tenendo in vista tale mèta, per compiere un ulteriore passo verso que-

sti obiettivi minimi, è stato elaborato e proposto il seguente nuovo programma:

n. 1 DDG tipo « Doria » migliorato;

n. 2 unità classe « Circe »; navi scorta d'altura;

n. 2 tipo « Toti »; piccoli sommergibili SSK da 450 tonnellate;

n. 4 motocannoniere veloci;

n. 20 elicotteri a/s;

navi officina e motozattere onde realizzare un deciso sviluppo delle capacità relative alle esigenze logistiche mobili.

L'attuazione di questo programma ed il suo sviluppo nel tempo dovranno essere inquadrati negli stanziamenti futuri che la Marina militare potrà ricevere.

Per gli aerei A/S che ancora mancano (21) al conseguimento dell'obiettivo prefissato, essendo venute a mancare le acquisizioni previste in conto MAP, è in corso l'acquisto di 15 aerei (del tipo S2F1) negli U.S.A.

UNITÀ NAVALI IN ALLESTIMENTO O IN COSTRUZIONE

Sono già varate ed in allestimento:

n. 2 DDG, tipo « Doria » antisom. e contraeree, con impianti lanciamissili da 5.000 tonnellate;

n. 2 DDG, tipo « Impavido » antisom. e contraeree, con impianti lanciamissili, da 3.000 tonnellate.

Sono in costruzione:

n. 4 Corvette a/s. tipo « De Cristofaro » da 900 tonnellate;

n. 3 Motocannoniere (492-590-591) da 180 tonnellate circa;

n. 2 tipo « Toti » - Sommergibili SSK - da 450 tonnellate (Toti - Bagnolini);

n. 2 Elicotteri pesanti « Sikorsky » (HSS-IN);

n. 1 Elicottero medio (Bell 204-B).

Sono in corso di impostazione sugli scali:

n. 1 DDG « Vittorio Veneto », unità antisom. e contraerea munita di impianto lanciamissili, del tipo « Doria » migliorato;

n. 2 Fregate tipo « Circe » unità di scorta d'altura del tipo « Cigno » migliorato;

n. 2 SSK tipo « Toti » che avranno nome « Dandolo » e « Mocenigo ».

QUALITÀ DELLE COSTRUZIONI NAVALI MODERNE

L'incrociatore « Garibaldi » (già in servizio), gli incrociatori tipi « Doria » e il cacciatorpediniere tipo « Impavido » saranno le prime navi italiane dotate di impianti per il lancio di missili teleguidati di tipo modernissimo.

Il complesso di queste unità, che rappresenta quanto di più moderno ed efficiente possa realizzarsi oggi nel campo delle navi di scorta, costituirà il vero e proprio nerbo della rinnovata flotta italiana. Su tali unità sarà spinta al massimo possibile l'automazione, che si dimostra sempre più indispensabile, sia in considerazione delle difficoltà e degli oneri necessari per formare e mantenere in addestramento aliquote elevatissime di personale altamente specializzato, sia per la realizzazione dei provvedimenti rivolti alla protezione antiatomica.

Si tratta nel complesso di navi di alta qualità che, potendo assolvere in modo completo ed autonomo i compiti assegnati, sia in funzione contraerea che antinave ed antisom., non richiedono l'appoggio di navi portaerei di scorta; le loro prestazioni fanno anzi ritenere non indispensabili tali navi che, invece, durante lo scorso conflitto e fino alla progettazione di queste nuove unità erano considerate di vitale importanza. È anche da porre in evidenza che le nostre nuove navi di scorta d'altura armate con missili contribuiscono ad alleggerire gli oneri della difesa aerea nei riguardi della difesa del traffico marittimo, consentendo a questa stessa di intervenire più efficacemente nella difesa del territorio e possono anche attivamente partecipare alla difesa di zone costiere.

Questa nuova impostazione e questi nuovi concetti di impiego del nucleo principale delle forze navali, oltre a riflettersi nel campo operativo interforze e nel campo strategico, nel quale la Marina va assumendo una parte di sempre maggiore rilievo, ha avuto benefici effetti anche nel campo dei rapporti tra Marina ed Aeronautica. Possono, infatti, considerarsi risolti, con reciproca soddisfazione, i vecchi contrasti di opinioni su questioni aeronavali.

Le due Forze armate sono ora su un piano di attività feconda e di operosa collaborazione, specie nel settore della lotta antisommergibili, ove equipaggi di volo formati da personale delle due armi condividono fatiche, rischi e talora affrontano anche il sacrificio.

CAPITOLO VI

APPORTO DELLE COSTRUZIONI NAVALI AL PROGRESSO INDUSTRIALE

Si deve considerare che le spese per le costruzioni navali *non costituiscono un fatto esclusivamente militare*, giacchè dare ai Cantieri lavoro e commesse di materiali significa vivificare anche tutte le industrie collaterali, che abbracciano un vastissimo campo di attività, indispensabili al progresso industriale di una Nazione. Ciò consente anche di mettere i Cantieri Navali e le Industrie nazionali in concorrenza internazionale per ottenere commesse di forniture all'estero.

È inoltre da porre in evidenza che un'altissima percentuale del costo delle costruzioni navali militari è devoluta alla mano d'opera (intesa nel senso più vasto: dagli studi all'esecuzione), rispetto a quella, ben minore, devoluta per i materiali. Questo conferma la validità dell'asserzione, già fatta in passato, circa la corretta inserzione di tale produzione nei piani pluriennali di sviluppo dell'economia nazionale.

Pertanto uno sviluppo razionale del programma navale, che prevede un'aliquota annuale di nuove costruzioni, garantisce all'Industria nazionale quella indispensabile con-

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tinuità di lavoro che, a parte ogni ovvia considerazione di natura sociale, è la sola che sia capace di assicurare l'aggiornamento di ogni progresso tecnico nel campo di tutte le più importanti industrie e di consolidare la preparazione della mano d'opera specializzata, che altrimenti andrebbe dispersa.

In questo quadro e per gli scopi sopra indicati merita particolare attenzione la progettazione di un sommergibile nucleare; impresa il cui interesse spazia molto al di là di quello strettamente militare. Già si fece cenno delle difficoltà incontrate.

Intanto, però, un primo notevole passo potrebbe essere realizzato con la costruzione di una nave di superficie sulla quale, con minori difficoltà, potrebbero essere sistemate ed sperimentate tutte le delicate e complesse attrezzature necessarie.

Una nave sperimentale di questo genere consentirebbe inoltre di approfondire anche i problemi relativi alle future costruzioni mercantili a propulsione nucleare.

Si auspica quindi che la Marina venga autorizzata a dar corso alla progettazione e costruzione di tale nave ausiliaria.

CAPITOLO VII

A) BASI NAVALI.

Nel settore della Difesa, in base alle assegnazioni stabilite, si è previsto di soddisfare parte delle necessità più urgenti prevedendo l'acquisto di materiali ed apparecchiature per il potenziamento:

della difesa A.B.C. (completamento dei materiali esistenti per l'addestramento del personale e delle dotazioni di materiali e apparecchiature di rivelazione previste per le squadre preposte alla Difesa A.B.C.);

della difesa contraerea (completamento e mantenimento della organizzazione D.A.);

della difesa antinave (mantenimento e miglioramento delle apparecchiature delle batterie esistenti);

della difesa foranea (parziale completamento delle centrali Operative, incremento

e mantenimento delle ostruzioni retali, eccetera);

della difesa delle installazioni (parziale completamento dei materiali di rafforzamento e di difesa);

di Comsubin e Maricendifo (scuole e reparti operativi).

L'esiguità dei fondi a disposizione impone una ripartizione delle spese in un numero di esercizi finanziari così elevato che, oltre a far conseguire annualmente miglioramenti poco apprezzabili, dal punto di vista economico comporterà alla fine una spesa decisamente superiore a quella che si sarebbe sostenuta se il potenziamento si fosse potuto realizzare in pochi anni.

B) INFRASTRUTTURE.

Le infrastrutture già finanziate con contributi N.A.T.O. sono ormai a buon punto, e se ne prevede il completamento nel 1963.

La Marina ha concentrato notevoli sforzi finanziari sulla realizzazione di infrastrutture adeguate ai nuovi criteri dello schieramento logistico e della difesa, comprimendo conseguentemente le spese in settori meno impellenti. È comunque assolutamente necessario che nei prossimi esercizi una parte del potenziamento sia destinata alla infrastrutture della organizzazione logistica.

In base alla pianificazione esistente dovranno essere realizzate le seguenti:

sedi di guerra di alcuni Comandi di Dipartimento e di Comandi Marina;

alcuni magazzini secondari p.d.r. per completare la prevista catena magazzini;

deposito di munizioni — combustibili — viveri — materiali di consumo e di casermaggio, materiale sanitario, in sostituzione di magazzini non più idonei alle nuove esigenze di un moderno sistema logistico;

una seconda base per elicotteri, ed altre infrastrutture di appoggio per gli elicotteri della Marina Militare.

Nel settore logistico è in programma la costruzione di depositi decentrati per scorte e materiali di rispetto, e verrà continuato lo

sviluppo dell'organizzazione centralizzata con controllo meccanizzato delle parti di ricambio delle unità navali.

È in programma, inoltre, un incremento, se pure graduale, delle scorte, e la realizzazione di una parte del supporto logistico galleggiante delle varie basi.

Nel campo sanitario verrà dato impulso per ampliare ed estendere le sistemazioni sanitarie, ispirate a criteri moderni e funzionali, e per incrementare, per quanto possibile, le scorte.

Non è possibile invece procedere alla acquisizione di apparecchiature sanitarie e di materiali di dotazione per una nave ospedale del programma di emergenza, come era già preventivato negli scorsi esercizi finanziari.

Nel campo degli Studi e delle Ricerche continua lo svolgimento di vari lavori, il cui pieno sviluppo è peraltro spesso ostacolato da insufficienze di fondi.

CAPITOLO VIII

A) ORDINAMENTO

Per l'ordinamento periferico territoriale, come già messo in evidenza, viene perseguito un ridimensionamento nella catena dei Comandi, in particolare dei Comandi di Dipartimento, ed una riduzione nel settore degli Stabilimenti di lavoro, riduzione in senso quantitativo, compensata da un incremento qualitativo, con personale altamente qualificato per fare fronte alle nuove esigenze.

L'attuale assetto dell'ordinamento periferico territoriale, definito e consolidato nella catena e nella struttura dei Comandi, Enti e Servizi che lo costituiscono, appare funzionale ed efficiente, ma presenta una organizzazione ancora in parte ereditata dall'ultimo conflitto, e certamente non rispondente alle ridimensionate esigenze operative e logistiche delle Forze Navali.

Ma qualunque problema di riduzione e di eliminazione di enti superflui incontra sempre difficoltà di carattere politico, così che la Marina deve tener in vita organismi vecchi, *una rete di Comandi esuberante*, che co-

stano mezzi e personale, a detrimento di altri servizi veramente necessari.

B) ADDESTRAMENTO

Fattore determinante dell'efficienza operativa delle Forze Navali è il loro addestramento singolo e di insieme, negli specifici aspetti che caratterizzano oggi la guerra: la sopravvivenza delle forze all'attacco improvviso e totale, la capacità di reazione immediata, la continuità dell'azione nel tempo.

Con il progresso della tecnica e con l'avvento di nuovi mezzi aumentano naturalmente le esigenze addestrative; di conseguenza la risoluzione dei problemi relativi all'addestramento diviene più complessa e più costosa.

L'entrata in servizio di nuove e moderne unità e il sensibile incremento di aeromobili a/s hanno recentemente posto le premesse per un deciso incremento della capacità operativa delle Forze Navali, al quale deve però naturalmente far riscontro un ulteriore sviluppo ed un adeguamento dell'organizzazione e delle attività addestrative; ciò anche in relazione alla continua e rapida evoluzione delle dottrine di impiego.

La prontezza operativa delle forze, la lotta contro i sommergibili, l'integrazione con la componente aerea e missilistica, la guerra elettronica ed il supporto logistico sono i campi di preminente interesse nei quali lo addestramento dovrà raggiungere, sorretto collateralmente da un'appropriata capacità organizzativa, un ancor più elevato livello.

L'armonia e l'efficacia di tale sviluppo è però condizionata da due fattori essenziali: i mezzi addestrativi ed il personale. Per quest'ultimo si è già detto in precedenza.

La situazione dei mezzi addestrativi non è oggi proporzionata alle esigenze. Particolarmente grave, al riguardo, è la situazione dei sommergibili e, quindi, dell'addestramento moderno del loro personale.

C) GESTIONE

La somma disponibile per le spese di gestione (28 miliardi per l'esercizio 1963-64)

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

che devono assicurare tutte le esigenze di funzionamento delle navi e delle Basi e la vita del personale è da tempo insufficiente alle necessità, malgrado le economie seguenti:

sono state passate in tabella di « Disponibilità » n. 105 Unità di vario tipo, tutte appartenenti alla Categoria A, tra cui ben 5 navi scorta d'altura;

sono state operate le più drastiche riduzioni nell'uso della nafta e del gasolio a tutto svantaggio dell'addestramento; nonostante ciò, *la situazione dei combustibili sta diventando preoccupante* per la grave situazione delle scorte alle quali si attinge;

sono stati eliminati dal programma lavori della manutenzione Naviglio, lavori di manutenzione per Unità di vario tipo (nell'esercizio 1963-64 eliminati lavori di manutenzione per 22 Unità);

sono stati contratti gli approvvigionamenti di parti di ricambio e ridotti i lavori del supporto logistico, nonché il munizionamento da esercizio.

Queste rinunce ammontano, per l'esercizio 1963-64, a circa 10 miliardi. Ciò, però, non è stato ancora sufficiente e, come già nei passati esercizi, una notevole aliquota dell'incremento del 6 per cento (4 miliardi), che avrebbe dovuto essere impiegata per il potenziamento, ha invece dovuto essere passata ai capitoli della Gestione.

UFFICIALI (di tutti i corpi del R.N.)

esigenze attuali	
esistenza attuale	
esigenze previste per il 1966:	
esistenza prevista per il 1966:	

PERSONALE C.E.M.M. (Sottufficiali +

esigenze attuali	
esistenza attuale	
esigenza prevista per il 1966:	
esistenza prevista per il 1966:	

Per questo, nella auspicata legge navale, si richiede un graduale incremento delle spese di gestione, per la sola parte riguardante le navi ed il relativo supporto.

CAPITOLO IX

PERSONALE

Il problema del personale della Marina è giunto ad uno stato di preoccupante gravità.

Il processo di formazione del personale infatti è ostacolato da notevoli e crescenti difficoltà che possono riassumere in un sensibile *inaridimento*, quantitativo e qualitativo, delle fonti di reclutamento del personale volontario in genere e in una diffusa e preoccupante tendenza degli Ufficiali e Sottufficiali all'*esodo* verso le più vantaggiose sistemazioni della vita civile. In particolare molti Sottufficiali vengono anche attratti dagli stessi impieghi civili di Stato, con trattamento economico uguale o, talvolta, inferiore a quello militare.

La deficienza organica, quantitativa e qualitativa minaccia ormai di intaccare la stessa efficienza delle Forze navali alle quali vengono richieste economie e sacrifici sempre maggiori nel campo del personale.

A rendere evidente questo stato di fatto meglio di qualsiasi considerazione valgono alcune cifre.

+ R.S. + a Disp.)

3766	
3298	con un deficit del 12 per cento
4063	
3104	con un deficit del 23 per cento

Volontari + richiamati)

17840	
13368	con un deficit del 24 per cento
18692	
10741	con un deficit del 42,5 per cento

La necessità di provvedimenti atti a correggere questa situazione è quindi evidente.

E così, in aggiunta ai provvedimenti adottati nel passato e che non sono stati sufficienti a fronteggiare la crisi, la Marina tende, ora, alla realizzazione di altri provvedimenti che possano consentire un miglioramento delle condizioni del personale in servizio e nello stesso tempo siano di incoraggiamento per coloro che desiderano entrare nei ranghi della Marina.

A tale scopo sono stati predisposti e presentati al Gabinetto difesa due schemi di legge di carattere organico riguardanti uno gli Ufficiali e l'altro il personale del C.E.M.M.

Il primo, *già approvato*, prevede:

leggeri ritocchi agli organici;

aumento dei tassi di avanzamento, soprattutto per i gradi più bassi, per migliorare le condizioni di carriera e renderla più accettabile;

aumento dei limiti di età nei gradi intermedi.

Il secondo, *in corso di approvazione*, prevede un nuovo assetto degli organici dei Sottufficiali e la modifica di alcune norme in vigore riguardanti il servizio dei volontari, mediante i seguenti provvedimenti:

aumento della percentuale organica dei Sottufficiali rispetto al totale della forza bilanciata (dal 20 per cento al 25 per cento);

istituzione di un volontariato di leva con ferma triennale;

anticipo nella promozione a Sottocapo e Sergente;

abbassamento a 16 anni dell'età minima dell'arruolamento volontario;

reclutamento in misura tale che, dotata l'aliquota degli esodi naturali durante la ferma sessennale, consenta praticamente di trasferire in servizio permanente *tutti* coloro che, al termine della ferma, abbiano l'idoneità per il proseguimento in carriera e superato particolari esami.

Da parte della Marina sono in corso di definizione nel campo del trattamento economico, alcuni provvedimenti consistenti in:

elaborazione di concrete proposte, atte ad inquadrare, in termini di definitiva ed organica stabilità, tutta la materia del trattamento economico del personale militare di carriera, in armonia con il principio del « conglobamento », cui si ispirano i lavori in corso da parte della « Commissione per la riforma burocratica »;

rivalutazione delle paghe ai volontari, nonché del premio di rafferma e dell'indennità di specializzazione per i Sergenti;

rivalutazione degli assegni di imbarco per tutto il personale della Marina mercantile.

Solo una precisa volontà politica può consentire di impostare e risolvere problemi così gravi e urgenti, che il relatore sottopone, con fiducia, all'attenzione dei colleghi. Purtroppo i problemi hanno raggiunto un tale punto che la loro soluzione non può essere ulteriormente rinviata.

Un immediato inizio di soluzioni è possibile. È anche indispensabile per far comprendere al personale militare che le sue esigenze sono state riconosciute e per dimostrare che la soluzione dei suoi problemi avverrà con gradualità, ma con assoluta sicurezza.

E questo è il vero riconoscimento, che tutti si attendono, dell'importanza della loro funzione nell'interesse della Patria.

PARTE IV

AERONAUTICA

CAPITOLO I.

ANALISI DEGLI STANZIAMENTI

L'ammontare complessivo degli stanziamenti dell'Aeronautica è fissato in milioni 189.081.685 (a parte la difesa aerea); milioni 15.424,2 sono assegnati al Fondo nuove armi e 7.351 alla aviazione civile. Gli stanziamenti indicati incidono sulle spese totali della di-

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

fesa rispettivamente per il 21,33, 1,74 e 0,83 per cento.

Rispetto all'esercizio scorso gli stanziamenti per l'aeronautica militare risultano aumentati di milioni 28.834,320: di essi 23.350 si devolveranno all'approvvigionamento dei velivoli; gli altri alle esigenze del personale.

Per la difesa aerea è confermato lo stanziamento del 1962-63 (milioni 2.500) per le necessità della rete di avvistamento e riporto.

Per quanto riguarda in particolare l'Aeronautica militare, la classificazione delle spese ed il confronto con i dati dell'esercizio precedente risultano dai seguenti prospetti:

(in milioni di lire)

RUBRICHE	Esercizio 1962-63		Esercizio 1963-64		DIFFERENZE
	Importo	%	Importo	%	
<i>Spese effettive:</i>					
Spese generali	143,1	0,09	144,6	0,08	+ 1,5
Debito vitalizio	10.602,5	6,67	11.505,9	6,13	+ 903,4
Personale	56.133,2	35,36	61.328,2	32,69	+ 5.195 -
Corpi ed Enti	1.097,2	0,69	1.384,7	0,73	+ 287,5
Servizi tecnici	57.625,2	36,30	77.601,8	41,37	+ 19.976,6
Servizi logistici	28.600,3	18,01	30.142,6	16,06	+ 1.542,3
Servizi sanitari	750 -	0,47	900 -	0,48	+ 150 -
Servizi culturali	1.968 -	1,23	2.033 -	1,08	+ 65 -
Servizi scientifici	915 -	0,57	1.055 -	0,56	+ 140 -
Servizi speciali	8 -	0,05	8 -	0,04	-
Spese diverse	306,2	0,19	349,2	0,18	+ 43 -
Fondo a disposizione	598,7	0,37	1.128,7	0,60	+ 530 -
Totale spese effettive	158.747,4	100	187.581,7	100	+ 28.834,3
<i>Movimenti capitali</i>	1.500 -	-	1.500 -	-	-
TOTALE GENERALE	160.274,4	100	189.081,7	100	+ 28.834,3

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

GRANDI CATEGORIE DI SPESE	Importo 1963-64	Differenze rispetto al 1962-63
A) Personale:		
in servizio	61.328,200	+ 5.195,000
in quiescenza	11.505,940	+ 903,480
Totale	702.834,140	+ 6.098,480
B) Servizi:		
Servizi tecnici:		
ordinario 47.176 —	77.601,800	+ 19.976,595
potenziamento 30.425.800		
Servizi logistici:		
ordinario 29.542,600	30.142,600	+ 1.542,300
potenziamento 600 —		
Servizi culturali e addestramento 2.033 — + 65 —		
Servizi vari (sanitari: 900; scientifici: 1.055; speciali: 8; spese generali: 144,6; spese diverse: 349,2; Corpi ed Enti: 1.384,7) 3.841,500 + 622 —		
Totale	113.618,900	+ 22.205,895
C) Fondo a disposizione 1.128,645		
Movimento capitali 1.500 —	2.628,645	+ 529,945
TOTALE GENERALE A + B + C	189.081,685	+ 28.834,320

CAPITOLO II.

Il compito dall'Aeronautica militare consiste nel controllo del cielo fin dal tempo di pace, nella opposizione attiva ad ogni offesa e nella partecipazione al potere deterrente e ad azioni di ritorsione (proporzionate all'entità della minaccia) contro eventuali aggressioni.

L'ultimo compito chiede per l'adempimento profonde modifiche negli apprestamenti difensivi.

Fin dal tempo di pace è, dunque, necessario mantenere in continuo stato di allarme e prontezza la rete di avvistamento, control-

lo e riporto; è ancora necessario mantenere in stato di prontezza tutte le unità destinate alla difesa aerea (sia pilotate che teleguidate); da ultimo, i reparti destinati a svolgere missioni di rappresaglia e a fornire il sostegno aereo alle forze di superficie in combattimento debbono essere mantenuti in condizione di permettere una immediata reazione.

CAPITOLO III.

SITUAZIONE

Al fine di corrispondere alle esigenze che derivano dall'integrazione della difesa aerea nel sistema globale occidentale, l'Aeronautica militare presenta le necessità seguenti:

a) l'ammmodernamento dei radar, la realizzazione dei complessi studi già svolti per ottenere la automazione del sistema di trasmissione delle informazioni da essi attinte;

b) il completamento delle unità missilistiche della difesa aerea, affinché possano contribuire attivamente alla difesa della Valle padana, e l'organizzazione di nuove unità analoghe da schierare lungo il litorale adriatico fino in Puglia, al fine di completare la cintura difensiva del Paese nel delicato settore sud-orientale;

c) proseguire il programma iniziato nel precedente esercizio finanziario per l'ammmodernamento della linea di volo, mediante l'introduzione di caccia supersonici F 104-G;

d) realizzare, nella possibilità della sopravvivenza contro attacchi nemici di sorpresa, la dispersione di reparti di impiego;

e) procedere al completamento della struttura operativa, mediante l'acquisizione di unità aeree per il trasporto e per l'appoggio delle forze di superficie.

CAPITOLO IV.

PROGRAMMI

A) Personale

La forza bilanciata dell'esercizio in corso non presenta variazioni in aumento rispetto a quella dell'esercizio precedente. Trattasi di

60.700 unità tra ufficiali, sottufficiali e militari di truppa. Abbiamo invece, variazioni nella composizione qualitativa, dovute soprattutto alla necessità di adeguare la consistenza della forza alle esigenze organiche e funzionali dei vari enti e reparti.

Al fine di valorizzare più opportunamente il personale nel quadro del potenziamento dell'organizzazione aeronautica, si è ricorso — in parte — al recupero del personale reso disponibile dallo smantellamento del sistema Juppiter (36ª aerobrigata) già iniziato nell'aprile.

Mediante questo accorgimento, e grazie ai normali reclutamenti previsti per l'esercizio finanziario attuale, si conta di soddisfare almeno in parte alle fondamentali esigenze.

B) Ordinamento.

Per adeguare sempre meglio gli organi ai compiti loro devoluti si sono attuati vari ordinamenti ordinativi, tra cui la trasformazione del Comando generale di difesa aerea territoriale in Ispettorato difesa aerea nell'area europea.

Tra i provvedimenti in elaborazione e in corso di studio che rientrano nella programmazione 1963-64, meritano particolare citazione la dispersione dei gruppi di volo su piccole basi, in applicazione dei nuovi concetti operativi, tra cui la trasformazione ordinativa delle aerobrigate, il trasferimento dei corsi aerei ufficiali di complemento da Firenze a Pozzuoli, il reclutamento di ingegneri in servizio permanente effettivo attraverso l'Accademia aeronautica.

C) Addestramento e attività di volo.

La rapida evoluzione della linea dei velivoli delle scuole e dei reparti di volo comporta sempre nuovi ampliamenti nei programmi addestrativi, sia del personale tecnico che dei piloti, al fine di rendere questi uomini sempre meglio in possesso delle ognora più complesse cognizioni tecniche connesse con l'evoluzione del mezzo ad essi affidato.

Si sono presentate, in particolare, le seguenti esigenze:

adeguare l'organizzazione di addestramento e quella tecnico-logistica all'adozione, presso le scuole di volo, di nuovi velivoli di produzione nazionale (F 166, AB 204 B, G 91 T, Macchi 326); non va dimenticato che oggi l'addestramento basico per tutti i nostri giovani piloti si svolge quasi unicamente su apparecchi a reazione, e ciò per avvicinarli il più possibile alle modalità di impiego dell'apparecchio costituente la nuova linea di caccia e ricognizione, il già citato F 104-G.

Occorre poi addestrare il personale su tali reattori bisonici; non solo i piloti, ma anche gli specialisti dei gruppi e delle installazioni elettroniche.

Sottolineo qui che l'attività di volo dei reparti bellici, come dei reparti di addestramento e collegamento, per ragioni di economia nascenti dalle limitatezze del bilancio, è stata contenuta in un numero di ore complessive alquanto inferiore al minimo necessario per l'acquisizione ed il mantenimento dello *standard* generale N.A.T.O.

È necessario poter normalizzare la situazione nei prossimi esercizi, affinché i reparti vengano portati al livello addestrativo adeguato alle esigenze di impiego dei modernissimi e costosi mezzi adottati dalle unità.

CAPITOLO V.

COSTRUZIONI AERONAUTICHE

Attualmente, l'Amministrazione dell'aeronautica deve addossarsi l'intero onere della linea di volo, dall'approvvigionamento alla manutenzione e alle sostituzioni.

Si intuisce facilmente, di fronte al ben noto altissimo livello di perfezione tecnica e quindi di costo, che i fondi stanziati a tale scopo sono lungi dall'essere proporzionati. Ma gli incrementi di bilancio ricevuti nell'attuale esercizio finanziario permettono di avviare un primo piano quinquennale di rinnovamento dei velivoli di scuola, di addestramento avanzato e di collegamento.

Occorre, però, continuare a sviluppare il rinnovamento delle linee di caccia, di attacco e di ricognizione; e questa esigenza non potrà essere soddisfatta che mediante specifici stanziamenti.

I programmi ordinari per l'esercizio in corso prevedono la produzione in serie di vari tipi di velivoli, la sperimentazione di un elicottero e di un velivolo da collegamento a reazione e, infine, lo studio di due progetti, uno per un caccia tattico leggero ed uno per un velivolo da trasporto leggero. Qualche parola è necessario spendere per giustificare queste due ultime iniziative: per quanto riguarda il nuovo caccia tattico leggero, è necessario occuparsi fin d'ora di trovare un successore all'ottimo Fiat G91, in sintonia con gli studi che in tutto il mondo si svolgono a proposito dell'apparecchio a decollo corto o a decollo verticale. Circa il velivolo da trasporto leggero, è noto come in questo campo siamo tuttora tributari dell'industria straniera, ed è intuitivo quale vantaggio potrà avere l'industria nazionale dallo studio e dall'apprestamento di una macchina di questo genere, il cui uso potrà diffondersi ampiamente nei settori dei trasporti civili. In questo campo ancora una volta l'iniziativa dell'Aeronautica militare avrà determinato un benefico influsso agli effetti dello sviluppo dell'industria aeronautica italiana.

È prevista, inoltre, la prosecuzione della lavorazione di serie di tre tipi di motori.

Circa i programmi straordinari, con l'esercizio finanziario 1963-64 avrà luogo la consegna ai reparti di una prima aliquota dei velivoli F104-G previsti dal noto programma di produzione coordinata europea. La macchina, di modernissima concezione, tale da poter ragionevolmente sostenere il confronto con qualunque altra per un relativamente lungo tempo, è un intercettore polivalente, impiegabile anche come fotografo e ricognitore, ed è destinata a costituire la parte centrale delle forze aeree italiane, belghe, tedesche ed olandesi. Il suo uso rende necessario un lungo ed appropriato addestramento del pilota, mentre la manutenzione abbisogna di personale specificamente addestrato.

Per la sostituzione degli attuali velivoli di linea nelle altre specialità bisognerà iniziare al più presto opportuni piani, considerando che tra la progettazione di un apparecchio e la sua produzione in serie passano dai tre ai cinque anni; d'altronde, anche tali iniziative assicureranno larga utilizzazione delle capacità produttive della nostra industria aeronautica.

Nel campo delle costruzioni elettroniche l'Aeronautica militare dovrà sostenere nei prossimi esercizi finanziari un notevole sforzo, al fine di adeguare la rete di assistenza al volo dei velivoli militari e civili, le cui esigenze sono in aumento per il costante incremento dei traffici; occorrerà risolvere, poi, il problema dell'automazione della difesa aerea che diventa sempre più urgente.

Nel settore della missilistica e dell'armamento aeronautico, merita particolare rilievo la produzione coordinata europea del missile HWK e dei relativi equipaggiamenti a terra. Si tratta della prima produzione in serie con la partecipazione italiana. Essa consente alla nostra industria di acquisire conoscenza di tecniche modernissime e di aggiornare, quindi, i propri mezzi di produzione. Del resto, noi produciamo già razzi, radio-spolette e altro materiale di altissima precisione e rendimento.

CAPITOLO VI.

A) Si rivela sempre più opportuna la scelta del Poligono sperimentale di Salto di Quirra gestito con fondi interforze, per l'attività sperimentale e di controllo di tutto il campo missilistico; è in corso un programma di potenziamento del Poligono stesso.

Nel campo della ricerca scientifica ricorderemo la continuazione dello studio e sviluppo di un tipo di missile aria-aria, avente particolari caratteristiche; nel campo della ricerca e sperimentazione aerospaziale il contributo di tecnici e di mezzi dell'Aeronautica militare al Centro nazionale ricerche per l'attuazione di un programma nazionale nel quadro dei programmi di collaborazione internazionale.

B) *Infrastrutture.*

È noto quanta parte del traffico civile si avvalga delle infrastrutture e dei sistemi di assistenza al volo dell'Aeronautica militare.

Di qui una continua evoluzione ed espansione in questo campo, indipendentemente, (come è ovvio) dalle necessità di attuazione dei programmi di schieramento caratteristici dell'Aeronautica militare e dai progressi tecnici dei sistemi di armamento.

In particolare, occorrerà potenziare le infrastrutture aeroportuali con l'allungamento delle piste, il miglioramento delle vie di rullaggio e raccordo, i lavori di ammodernamento e di perfezionamento indispensabili, nel modo più assoluto, per l'impiego razionale e sicuro dei nuovi mezzi.

Naturalmente, si provvederà ad incrementare il servizio di manutenzione degli impianti già esistenti, per assicurarne il più a lungo possibile l'efficienza ed il funzionamento.

PARTE V

ARMA DEI CARABINIERI

CAPITOLO I

ANALISI DEGLI STANZIAMENTI

Nell'esercizio finanziario attuale gli stanziamenti per l'Arma dei carabinieri ammontano a milioni 86.689 contro i 77.649 dell'esercizio precedente.

L'apparente aumento di stanziamento è dovuto, però, solo alle somme che si è reso necessario inscrivere a bilancio per dare attuazione ai provvedimenti di legge relativi ai miglioramenti economici concessi al personale.

La classificazione in rubriche delle spese, e il confronto con le analoghe spese dell'esercizio precedente, risultano dal seguente prospetto:

RUBRICHE	1962-1963		1963-1964		Differenza
	Importo	%	Importo	%	
Spese effettive:					
Debito vitalizio	1.510.150 -	1,95	1.473.000	1,70 -	37.150 -
Assegni al personale	62.758.950 -	80,83	68.955.200	79,55 +	6.196.250 -
Indennità movimenti collettivi, assistenza, arruolamento, spese generali e d'ufficio	558.733 -	0,72	661.100	0,76 +	102.367 -
Servizi tecnici	3.128.000 -	4,02	4.463.875	5,15 +	1.335.875 -
Servizi logistici	6.621.000 -	8,53	6.777.000	7,82 +	156.000 -
Servizi sanitari	200.000 -	0,26	200.000	0,23	—
Servizi culturali e addestrativi	326.000 -	0,42	356.000	0,41 +	30.000 -
Spese diverse	95.000 -	0,12	101.000	0,11 +	6.000 -
Fondo a disposizione	451.554,6	0,58	1.701.855	1,96 +	1.250.300,4
Totale spese effettive	75.649.387,6	97,43	84.689.030	97,69 +	9.039.642,4
Movimento di capitali	2.000.000 -	2,57	2.000.000	2,31	—
TOTALE GENERALE	77.649.387,6	100	86.689.030	100	9.039.642,4

Da esso si rileva che le spese generali per il personale salgono dal 79,55 all'88,91 per cento se si aggiunge il debito vitalizio, il fondo a disposizione che normalmente viene devoluto in miglioramenti delle condizioni economiche del personale stesso, e buona parte delle spese indicate nei servizi (vivieri, casermaggio, vestiario).

Si rileva altresì che detraendo dalla cifra residua il 2 per cento di movimento di capitali, solo l'8,78 per cento, equivalente a milioni 7,623, rimane per i vari servizi.

Pertanto, con le somme che saranno erogate in questo esercizio finanziario, l'Arma potrà soddisfare soltanto le ordinarie esigenze, con esclusione di qualsiasi provvedimento idoneo a consentire un più efficace, moderno e pronto impiego dei reparti dipendenti. Sottolineiamo fin d'ora che essa dispone oggi di mezzi antiquati, in gran parte residuati bellici, e comunque non all'altezza di una moderna ed efficiente organizzazione. Va ricordato che allo scopo di giungere ad un primo potenziamento dell'istituzione, nel luglio 1962 il Comando generale chiese al Ministero del tesoro, con carattere di urgenza, lo stanziamento straordinario di tre miliardi per l'esercizio finanziario 1962-63; la richiesta non fu accolta. Nell'aprile del 1963, in sede di assestamento del bilancio della Difesa di quell'esercizio, il Comando generale inoltrò allo stesso Ministero la proposta di trasferire le economie realizzate su alcuni stanziamenti in quei capitoli che interessavano l'ammodernamento più indispensabile dei servizi. Era stato possibile, infatti, economizzare sui capitoli degli assegni circa due miliardi, in conseguenza delle riduzioni di forza relative agli esodi di personale verificatisi nel corso dello esercizio, nonché del mancato espletamento di un reclutamento programmato durante l'impostazione del bilancio 1962-63.

Tale proposta ha trovato autorevole consenso da parte della Camera dei deputati, che, come già si è accennato, riconosciuta la necessità di ammodernamento e potenziamento dell'Arma, ha approvato un articolo aggiuntivo allo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1963-64, con il quale è stata disposta la riassegnazio-

ne delle citate economie al bilancio dell'Arma.

È stata ora avanzata al Ministero della difesa — Gabinetto — richiesta di uno stanziamento straordinario per risolvere i più urgenti problemi: quello della motorizzazione, delle trasmissioni e del commissariato.

CAPITOLO II.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Al relatore sembrerebbe quasi inopportuno spendere parole per rievocare le benemeritenze dell'Arma dei carabinieri, tanto esse si rinnovano ogni giorno nella inesausta attività di difesa della pace comune, tanto esse hanno avuto ancora modo di manifestarsi, in tutta la pienezza di un ideale mai smentito, nella difesa della vita collettiva dalla delinquenza organizzata in Sicilia ed in Alto Adige.

Se questi ultimi episodi hanno ancora una volta meritato al Carabiniere la fervida gratitudine comune, non dimentichiamo tutto ciò che l'Arma ha fatto nelle occasioni drammatiche delle recenti e meno recenti calamità.

Sia lecito perciò dire, per esprimere il sentimento generale, che dalle glorie acquisite nel periodo resistenziale, fino alle attuali, la legge del dovere, del bene pubblico, della sicurezza del cittadino e della difesa del diritto è stata la dinamica animatrice della vita dell'Arma, anche nei tempi più vicini a noi; ne fanno testimonianza i Caduti, i mutilati, i decorati.

Ad essa la vera irenica e completa pace non si presenta mai, poichè in ogni momento della giornata — in una o in altra località — s'affaccia lo spettro o la realtà della violazione delle leggi, del crimine, del terrorismo. Queste constatazioni consacrano il diritto che l'Arma presenta a che i suoi problemi di carattere umano e tecnico siano meglio compresi per essere avviati ad una soluzione che costituisca la dimostrazione tangibile della tante volte conclamata comprensione e ammirazione.

Quando si parla di incremento dei mezzi non si adempie soltanto ad un dovere verso i difensori dell'ordine costituito, ma innanzitutto alle esigenze di tutti i cittadini, perchè — evidentemente — troppo sarebbe difficile e precaria la loro stessa tutela il giorno in cui i mezzi a disposizione della delinquenza dovessero superare per efficienza e modernità quelli di chi ci difende.

L'altro ramo del Parlamento ha ritenuto di dover concretare sul piano amministrativo questi apprezzamenti con uno stanziamento di bilancio di lire 2 miliardi. Aumento che, anche per essere stato concordemente votato, il relatore ritiene possa e debba incontrare l'approvazione di tutta questa Assemblea.

CAPITOLO III.

PERSONALE

La forza bilanciata attuale di 80.500 unità, comprensive di tutti i reparti, del personale delle stazioni eccetera, si presenta inadeguata alle necessità sempre crescenti. Riforme strutturali sono state attuate per portare la funzionalità dell'istituto al livello dei molteplici compiti nel campo militare ed in quello della pubblica sicurezza. È però necessario giungere ad un programma minimo di incremento della forza, aumentandola da 80.500 a 82.000 unità, e soprattutto elevando l'organico dei sottufficiali dai 16.300 a 20.000. Il relatore non si può nascondere gli ostacoli contro cui cozza quest'esigenza, consistenti soprattutto nella meschinità delle remunerazioni: quando si pensi che il carabinieri di cui siamo pronti a elogiare lo spirito di sacrificio, la nobiltà dell'olocausto ed altri valori rarissimi ed esemplari, si trova al più basso gradino della scala retributiva, al di sotto della « operaia comune » del Ministero delle finanze, balza agli occhi che il trattamento economico deve essere riveduto, e con esso quello di quiescenza, la cui misura è veramente misera e non consente di provvedere ai più modesti bisogni di una famiglia di media composizione.

Occorrerà, poi, ripristinare il diritto al massimo della pensione una volta raggiunto il venticinquesimo anno di servizio, così come era fino alla entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 20 in data 11 gennaio 1956. Il relatore è del parere che se molto si potrà ottenere, per quanto riguarda il sempre migliore apprezzamento della vita nelle FF.AA. da parte dei giovani, mediante una opportuna opera di divulgazione e di esaltazione degli ideali civili e patriottici, in questo campo sia ancor più che altrove necessario integrare tali stimoli morali con la manifestazione concreta di una comprensione, particolarmente doverosa per l'immanenza del rischio e del sacrificio.

CAPITOLO IV.

SERVIZI

A) *Trasmissioni*

La rete radiotelegrafica dell'Arma consiste per lo più in apparati antiquati, di onerosa manutenzione e di mediocre funzionamento; occorre rinnovarne almeno 500, sostituendoli con apparati più moderni.

I collegamenti radiotelefonici fissi e mobili, il cui impiego non è chi non valuti, sono ancora allo stato embrionale, tranne che in Sicilia e in Sardegna e nel Trentino-Alto Adige.

Qui le condizioni dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza si sono imposte con tale immediatezza da fornire elementi di precedenza incontestabili, ma ora occorre estendere gradualmente questi ammodernamenti alle altre regioni.

B) *Motorizzazione*

In questo settore resta ancora insoluto il pressante problema di assicurare un'autovettura che offra le necessarie prestazioni alle 2.700 stazioni dell'Arma, oggi ancora dotate di una sola più o meno antiquata motocicletta.

Anche qui la vetustà dei mezzi incide gravemente nell'aliquota di bilancio che deve

essere in massima parte impiegata per le spese di manutenzione, riparazione ed esercizio del parco autoveicoli dell'Arma. Operazione questa particolarmente onerosa dato il già lungo logorio di gran parte del parco stesso.

Occorre considerare poi che i veicoli in dotazione ai comandi dipendenti sono circa 13 mila, per cui, anche calcolando una durata media di anni 10, bisogna prevedere la necessità di rinnovare annualmente circa 1.300 mezzi con un onere complessivo di circa un miliardo.

Tale somma, aggiunta ai 600 milioni di spesa per la manutenzione, riparazione, esercizio ed acquisto di parti di ricambio, assorbirà quasi interamente lo stanziamento per tale servizio, in cui si sa che, stando ai dati di bilancio presentati dal Governo, solo una modestissima aliquota di mezzi a 4 ruote potrebbe essere acquistata in sostituzione delle motociclette.

È ovvio che se, come confidiamo, il Senato approverà l'aumento di stanziamento già ricordato, il compito dell'assegnazione di un veicolo a 4 ruote a tutte le stazioni territoriali sarà facilitato; del pari sarà facilitato il completamento e l'ammodernamento dei mezzi a disposizione dei battaglioni mobili, dei nuclei e delle squadre di P. G.

Se potrà essere ottenuto lo stanziamento straordinario, di cui pure si è fatto cenno, tali compiti saranno completamente adempiuti, e con essi potrà provvedersi:

A) agli approvvigionamenti con elicotteri da trasporto ed osservazione;

B) al riordinamento e completamento della rete radio-telefonica con relative apparecchiature;

C) nel campo del Commissariato si miglioreranno i vari settori del servizio e acquisto di equipaggiamenti speciali per i reparti impegnati nel servizio in Sicilia, Sardegna ed Alto Adige.

Sempre nel campo del Commissariato fanno parte delle previsioni di spesa nel bilancio ordinario le esigenze relative alla prima vestizione, alla manutenzione e rinnovazione delle serie, nonché di tutti gli oggetti di equipaggiamento individuali e di ripar-

to e quelli relativi alle necessità dei reparti speciali e per il completamento delle scorte.

Anche un pieno adempimento di questi compiti ha un suo peso sul morale del personale, e tali necessità si concretano in un aumento di almeno 300 milioni, per giungere a realizzare i progetti relativi al miglioramento dei vari capi di corredo, per portare a livello le scorte del servizio ordinario, per fare fronte al prevedibile aumento dei prezzi dei tessuti e delle tariffe confezioni e manutenzioni.

PARTE VI

AVIAZIONE CIVILE

Notiamo che gli stanziamenti dell'aviazione civile per l'esercizio finanziario 1963-64 risultano ancora inclusi nello stato di previsione del bilancio della Difesa; ciò si spiega perchè questo fu elaborato e presentato al Parlamento prima della pubblicazione della legge 30 gennaio 1963, n. 141, con cui l'aviazione civile cessava di appartenere al Ministero della difesa per passare a far parte integrante del Ministero dei trasporti.

Gli stanziamenti *ad hoc* ammontano a lire 7.351.699.000. Non v'è, quindi, praticamente differenza rispetto agli analoghi stanziamenti per l'esercizio passato. Non sono poi previste maggiori assegnazioni per spese di funzionamento e per impianti, poichè tutta la materia è ancora sotto il giudizio del Ministero del tesoro, che si riserva di esaminare i problemi in relazione al nuovo assetto dell'aviazione civile. Intanto, verrà applicata la norma transitoria contenuta nell'articolo 14 della legge 30 gennaio 1963.

PARTE VII

PROBLEMI VARI E GENERALI

CAPITOLO I.

Dopo quanto si è detto circa la complessità, la modernità e la costosità del materiale oggi in impiego nelle Forze Armate pare al relatore che non resti molto da dire circa la

necessità di una adeguata preparazione del personale che quei mezzi dovrà usare; si soffermerà egli, peraltro, sulla necessità che accanto all'addestramento tecnico sia tenuto presente quell'insieme di esigenze morali, che vanno dalla sana esaltazione del senso della patria e del dovere fino alla constatazione del tangibile riconoscimento del servizio prestato.

Un personale di attitudini tecniche così spiccate, soprattutto per quanto riguarda i quadri permanenti o a lunga ferma, richiede un lungo e costoso processo di preparazione e addestramento, e poichè la tecnica si evolve continuamente si rendono necessari ulteriori stadi di aggiornamento attraverso una complessa organizzazione di appositi centri e scuole.

Occorre poi realizzare un conveniente rapporto tra il periodo relativo all'addestramento e alla preparazione, e quello di utilizzazione professionale.

Tutti conoscono le crescenti difficoltà che si incontrano nell'avere a disposizione personale qualificato e nel mantenerlo in servizio nelle Forze Armate.

Le occupazioni offerte dall'industria privata sono sempre più allettanti di quelle che offre la vita, sovente dura ed austera, trascorsa nei reparti.

Altri valori ed altre esigenze occorre esaltare e, come già si è detto, ogni sforzo deve essere condotto affinché l'impulso di più alti valori costituisca il più valido incentivo a prestare la propria opera nelle nostre Forze Armate.

Sul piano immediato è indubbio che ci incombe una responsabilità: apprestare i provvedimenti necessari affinché il grave problema abbia una risoluzione soddisfacente.

Dei provvedimenti approvati durante l'esercizio 1962-63, diremo soltanto che essi erano attesissimi e che la loro approvazione giunse molto opportuna.

L'Amministrazione e il Parlamento opereranno sempre affinché sia conservato al personale delle Forze Armate quel complesso di capacità tecniche e di doti morali che lo collocano tra i migliori del mondo.

Ai fini di una razionale utilizzazione del personale, i militari di leva in possesso di specializzazioni acquisite nella vita civile saranno inviati alle unità di impiego e utilizzati il più possibile in mansioni affini, dopo una brevissima permanenza nei centri di addestramento reclute.

Verrà quindi opportunamente dato maggiore peso all'effettiva capacità professionale eventualmente acquisita, che non alle discutibili risultanze di prove psico-tecniche sulle quali forse troppo affidamento si fece in passato.

In questo quadro di sempre maggiore fusione tra il giovane alle armi e l'ambiente che lo accoglie, collochiamo il prossimo provvedimento di iniziativa governativa per la pensione ai collaterali dei militari deceduti o menomati per cause di servizio; il constatato migliore trattamento alimentare ai soldati, con accorgimenti di carattere moderno che rendono la vita di caserma assai più confortevole; non possiamo non auspicare che, anche in considerazione dell'enorme sviluppo della motorizzazione, sia risolto il problema dell'assicurazione per i conduttori di automezzi militari, senza la quale si trascinano nella vita civile le conseguenze degli infortuni verificatisi durante il servizio.

Si parlava poc'anzi dei valori morali: pare al relatore che in questo campo molto possano ancora fare le *Associazioni d'arma*, i cui mezzi limitatissimi meritano d'essere incrementati, rappresentando esse non solo un'occasione di incontri suggestivi, ma un cenacolo sempre vivo di forze che di volta in volta li alimentano e vi trovano, nel retaggio delle glorie passate, la possibilità di un colloquio ideale con gli eroismi di un tempo e con la serena dedizione del domani.

Validissima l'iniziativa di aprire le caserme ai giovani nella giornata fausta del 4 novembre; occorrerà, peraltro, che in tutti i contatti del cittadino con l'ambiente militare (particolarmente con i distretti militari) si ritrovi quella atmosfera di virile cordialità che può costituire un incitamento ai giovani per seguire la via delle armi.

CAPITOLO II

TRATTAMENTO ECONOMICO

Un'insoddisfacente risoluzione del delicato problema del trattamento economico annullerebbe l'efficacia di gran parte dei provvedimenti già enunciati.

Come è noto, lo schema del disegno relativo al nuovo trattamento economico del personale civile e militare dello Stato si basa su due principi generali:

istituzione di una tabella unica degli stipendi, paghe e retribuzioni, ottenuta mediante un rigido allineamento, in determinate classi di stipendio dei vari gradi di tutte le carriere civili e militari;

unificazione del trattamento economico, per ciascuna classe di stipendio, con l'eliminazione di ogni altro emolumento o compenso di qualsiasi natura, qualunque sia la posizione del personale considerato o l'incarico conferitogli.

Occorre dire che tali principi, se sono validi presso il personale civile, avendo parametri di carriera simili, non sono applicabili nei riguardi del personale militare.

Innanzitutto è da considerarsi assai discutibile l'equiparazione delle funzioni civili e militari, così come è stata fatta nella determinazione delle classi di stipendio; ad esempio, non sembra che si possano considerare equivalenti le funzioni di un tenente colonnello comandante di un Gruppo Tattico e quelle di un direttore di sezione.

Comunque, anche ammesso che una siffatta equiparazione possa essere ritenuta valida, incolmabili differenze rimangono tra civili e militari (a tutto danno di quest'ultimi) nei parametri di carriera. Difatti le prospettive di carriera degli ufficiali sono molto diverse da quelle dei funzionari; l'avanzamento del personale delle carriere direttive avviene a ruolo aperto fino al livello di consigliere di prima classe, mentre per gli ufficiali l'avanzamento a ruolo aperto si ha soltanto da sottotenente a tenente. D'altra parte il profilo delle carriere militari è

modellato sulle esigenze funzionali delle Forze Armate che, in relazione alla loro fisionomia ordinativa, richiedono un elevato quantitativo di quadri dei minori livelli ed un quantitativo relativamente molto ristretto di quadri di rango elevato. Ciò a differenza di quanto può avvenire nelle carriere civili, nelle quali la funzione non è necessariamente legata in modo rigido al grado gerarchico.

Da questa diversità di situazioni deriva che il 20 per cento degli ufficiali immessi in carriera debbano necessariamente lasciare il servizio attivo a 50 anni con il grado di capitano, e che soltanto il 10 per cento possa raggiungere il grado di generale di brigata.

Tutto ciò non ha riscontro nelle carriere dei funzionari.

Non certo migliori sono le prospettive di carriera dei sottufficiali.

Ma l'aspetto più preoccupante della spequazione tra personale militare e personale civile dello Stato scaturisce soprattutto dalla diversa permanenza nei vari gradi. Per dare un esempio, diremo che, per gli ufficiali dell'Esercito, ruoli delle Armi, si verifica un ritardo nel raggiungimento dei gradi di 16 anni per il generale di brigata rispetto all'ispettore generale; di 14 anni per il colonnello rispetto al direttore di divisione; di 10 anni per il tenente colonnello rispetto al direttore di sezione; di 3 anni per il capitano rispetto al consigliere di 1^a classe.

Altro elemento di confronto è la durata complessiva delle due carriere, civile e militare.

Nelle Forze armate, data la necessità di poter disporre a tutti i livelli di personale in perfetta efficienza fisica, si impone l'esigenza di fissare, per la cessazione dal servizio, limiti di età, nei vari gradi, notevolmente inferiori a quelli corrispondenti delle carriere civili. Questo fattore, unitamente a quello già accennato della lentezza della carriera, preclude ai più la possibilità di accedere ai gradi più elevati, sommando così, allo svantaggio dei più esigui stipendi — percepiti, inoltre, per un numero minore di anni — quello di un trattamento di quiescenza più modesto.

Le cause di grave sperequazione sin qui annoverate pongono in tutta evidenza come lo schema di disegno di legge predisposto dalla « Commissione per la riforma della P.A. », — qualora dovesse essere approvata nella sua attuale stesura — si tradurrebbe in un ingente danno per il personale militare, che non solo vedrebbe annullato il principio riconosciuto con la legge 16 dicembre 1960, n. 1577 — (con cui il legislatore, attribuendo agli ufficiali un nuovo posto nella scala degli stipendi, ha inteso accordare un sia pur inadeguato compenso per le condizioni di carriera meno favorevoli) — ma verrebbe addirittura a trovarsi in uno stato di netta inferiorità rispetto ai funzionari civili di pari « classe di stipendio ».

Se si confronta un ufficiale che raggiunga il grado di generale di brigata ed un funzionario che raggiunga la corrispondente qualifica di ispettore generale, risulta che, in 33 anni di carriera (quanti ne occorrono ai militari per essere promossi generali di brigata), l'ufficiale percepirebbe globalmente circa 101 milioni, contro i 165 spettanti all'impiegato della carriera direttiva. Il funzionario, cioè, riceverebbe un trattamento economico complessivo superiore a quello dell'ufficiale in misura del 63 per cento (64 milioni)!

In aggiunta, il disagio dei più frequenti trasferimenti, gli obblighi di rappresentanza, eccetera.

Ciò stante, appare indispensabile apportare allo schema di disegno di legge alcuni emendamenti. Questi potrebbero consistere:

in un diverso e più rispondente affiancamento, nella tabella unica annessa al su citato schema, tra i gradi militari e le « classi di stipendio »;

nel mantenimento, per il personale militare, di una speciale indennità (anch'essa da « rivalutare » in proporzione agli stipendi);

il tutto in misura tale che il complesso dei due provvedimenti possa effettivamente compensare lo svantaggio economico derivante dal netto divario di carriera, nonchè i particolari rischi, oneri e sacrifici connessi con la condizione del militare.

Altrimenti, se proprio non si ritiene possibile modificare le norme di legge già predisposte, non resta altra soluzione che adeguare i parametri di carriera dei militari, a quelli che sinora sono stati prerogativa del personale civile: e, cioè, stesura permanenza nei gradi di pari « classe di stipendio », identici limiti di età, analoghe possibilità di avanzamento; non sappiamo, però, con quali effetti sull'efficienza tecnica dei quadri.

CAPITOLO III

ATTIVITA' LEGISLATIVA INTERESSANTE LA DIFESA

Sono in corso di presentazione alle Camere i seguenti disegni di legge:

Istituzione del collegio « Francesco Morosini » in Venezia. Il provvedimento rientra nel quadro delle iniziative rivolte a suscitare nei giovani l'interesse alla vita sul mare, orientandoli verso le attività ad essa connesse.

Modifiche alle leggi sull'avanzamento degli ufficiali e sull'ordinamento della Marina militare. Anticipa di un anno la nomina a ufficiale degli allievi dell'Accademia navale, che frequenteranno l'ultimo anno di corso, avente carattere di specializzazione, col grado di guardiamarina o sottotenente.

Riordinamento di taluni ruoli degli ufficiali dell'Aeronautica. Completa il riassetto dei quadri degli ufficiali, già attuato per l'Esercito e la Marina alla fine della passata legislatura.

Aumento del limite di impegno per la costruzione di case I.N.C.I.S. agli ufficiali e sottufficiali. Stanza altri 140 milioni all'anno per 35 anni per la concessione all'I.N.C.I.S. di concorso nel pagamento degli interessi sui mutui che l'Istituto contrarrà per la costruzione di case per ufficiali e sottufficiali.

Norme per le pensioni privilegiate ordinarie indirette ai genitori e ai collaterali dei militari deceduti in servizio e per causa di servizio. Assicura la pensione privilegiata ordinaria, prescindendo dalle condizioni di età o inabilità a proficuo lavoro poste dalle norme in vigore, ai genitori dei militari dece-

duti in servizio e per causa di servizio nonchè ai collaterali minorenni degli stessi militari.

A cura del Ministero dell'interno, di concerto con la Difesa, è in corso di presentazione alle Camere un disegno di legge che aumenta le paghe degli appuntati e carabinieri e gradi corrispondenti delle altre Forze di polizia; accelera la carriera dei vicebrigadieri dei carabinieri, prevedendone lo avanzamento a ruolo aperto dopo due anni di grado; abbassa a 30 anni di servizio utile l'anzianità necessaria per il massimo della pensione nei confronti dei sottufficiali e militari di truppa delle Forze di polizia appartenenti a gradi per i quali le norme in vigore prevedono una maggiore anzianità.

Sono allo studio, tra l'altro:

1) un provvedimento contenente provvidenze varie per i volontari e norme per gli organici dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Ha lo scopo di risolvere due problemi di fondamentale importanza per l'efficienza delle Forze armate, relativi l'uno alla crisi dei reclutamenti volontari, l'altro alla deficienza numerica di sottufficiali tecnici specializzati;

2) un provvedimento per aumentare le paghe dei sergenti, graduati e militari di truppa volontari e per aggiornare le misure dell'indennità di specializzazione. Integra quello indicato *sub* 1), inquadrandosi nella stessa direttiva;

3) un provvedimento sugli organici dei sottufficiali dei carabinieri. È diretto ad adeguare gli organici dei sottufficiali dei carabinieri, rimasti fermi alla consistenza fissata nel 1947, alle accresciute esigenze del servizio;

4) un provvedimento sulle scuole allievi operai, che tende a dare a queste benemerite istituzioni struttura e ordinamento adeguati e a consentire la sistemazione dei giovani che hanno superato i corsi;

5) un provvedimento sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito. Riordina le disposizioni sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito in funzione delle nuove esigenze relative alla formazione dei quadri. Tra l'al-

tro introduce per i carabinieri il reclutamento diretto tramite accademia;

6) un provvedimento che detta norme per accelerare le procedure medico-legali, attuando tra l'altro misure dirette a migliorare la funzionalità del Collegio medico-legale;

7) un provvedimento sugli organici del personale civile che, integrando e coordinando varie iniziative parziali intervenute in passato, adegua la consistenza e la struttura dei ruoli alle effettive esigenze dei servizi.

Vengono, infine, condotti con ritmo accelerato gli studi per concretare i provvedimenti che, con l'assistenza della prevista Commissione parlamentare, saranno emanati per attuare la legge delega 12 dicembre 1962, n. 1862, sul riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori e sulla revisione delle leggi di reclutamento e delle circoscrizioni dei tribunali militari.

In coordinazione con i suddetti provvedimenti, viene studiato un nuovo ordinamento delle Forze armate.

CAPITOLO IV

DEMANIO E SERVITU' MILITARI

È una constatazione comune (ed il relatore vi si associa completamente) quella della onerosità del mantenimento di stabilimenti militari nell'interno o nell'immediata vicinanza dei centri urbani; aggiungiamo che esso costituisce, in caso di pericolo, un'immediata minaccia per tutta la popolazione, che si trova ad essere accomunata nel rischio al bersaglio militare. È altrettanto ovvio che sarebbe un ottimo affare per lo Stato l'alienazione e la costruzione di altrettanti edifici militari in zone maggiormente idonee, con criteri più moderni di funzionalità.

Sappiamo come il problema sia stato considerato alla luce delle necessità derivanti da un piano nazionale di riorganizzazione ospitaliera; ma non per questo non dovranno essere assegnati alla Difesa, con la procedura più rapida possibile, i mezzi necessari

per sostituire ai vecchi edifici nelle città i nuovi che concordemente si auspicano.

Nel campo delle servitù militari, che già in passato ha formato oggetto di fondati rilievi da parte di vari colleghi, sono state approvate e firmate dal Ministro della difesa le nuove norme tecniche, che consentono, rispetto alle vecchie, una riduzione dei vincoli ed una maggiore elasticità nella loro imposizione. Al fine di attenuare l'incidenza delle servitù militari sullo sviluppo economico e sociale delle popolazioni, con particolare riguardo a quelle del Veneto, sono state ridotte sensibilmente le servitù militari già imposte in 8 Comuni con una riduzione da 32 a 24 mila ettari.

Sono in corso di adozione misure atte a conciliare, caso per caso, le preminenti esigenze militari con gli interessi locali privati e collettivi (concessione di deroghe, riesame di servitù già imposte), ma non può nascondersi il relatore l'enorme disagio nascente dalle attuali procedure per gli *indennizzi relativi ai macati redditi in conseguenza di espropri*. Anche qui è necessario semplificare e accelerare.

Altrettanto francamente deve accennare alle remore semestrali o annuali a cui, da parte del Tesoro, vengono sottoposti provvedimenti accuratamente studiati dagli organi tecnici del Ministero e regolarmente trasmessi per l'esame, sovente con normale indicazione di copertura, e nei confronti dei quali non dirò il consenso o il diniego, ma nemmeno le osservazioni e i dubbi di carattere tecnico vengono espressi con la tempestività che la loro importanza suggerirebbe.

Trattasi, per lo più, di provvidenze relative allo stato del personale, al suo trattamento economico ed alla sua carriera; provvidenze il cui accoglimento costituisce elemento di fiducia dei gradi inferiori verso i gradi superiori, ed il cui ritardo non si vede quale effettivo vantaggio possa dare alle finanze dello Stato.

Da ultimo il relatore non può che associarsi alle richieste, già da gran tempo accolte, per una modesta pensione agli ex-combattenti. Gli studi statistici sono stati condotti a buon fine, ed è da confidare che questo vecchio impegno della Nazione sia final-

mente adempiuto, soprattutto tenendosi conto che una inopinata percentuale di questi vecchi valorosi (circa il 50 per cento) vive in condizioni di povertà.

CAPITOLO V.

DIFESA CIVILE

Parlando dei problemi della difesa, il relatore non può sottrarsi all'obbligo di illuminare un attuale paradosso, per il quale, mentre si stanziavano cifre rilevanti per fornire al Paese una cintura protettiva contro le eventualità di un conflitto, nulla è oggi in atto (se si tolgono gli studi condotti dallo S.M.E. a proposito) per l'organizzazione della difesa delle popolazioni contro gli attacchi condotti con mezzi atomici, biologici e chimici.

Chiudiamo la porta, ma il tetto è scoperto; nè si può fondatamente ritenere che gli apprestamenti difensivi antiaerei riescano a conseguire tali risultati, contro eventuali incursioni, da rendere superfluo il predisporre fin dal tempo di pace tutto quanto riguarda la difesa delle popolazioni, delle linee di comunicazioni, degli impianti industriali e di tutti i collegamenti e le infrastrutture elementarmente necessari ad un sia pur ridotto svolgersi del consueto ritmo della vita civile, anche in funzione delle esigenze innumeri delle Forze armate.

Nè occorre prospettarsi lo spettro del conflitto per misurare appieno la gravità delle carenze che in questo campo caratterizzano il nostro Paese. Solo che si ipotizzi l'eventualità di gravi avarie agli impianti nucleari già in funzione, si valuta la necessità di disporre fin d'ora in larga misura di attrezzature idonee per le misurazioni della radioattività e di prevenire le popolazioni sui rischi relativi, e sulle facili possibilità di proficua difesa.

Eventualità anche più vicina presentano gli esperimenti atomici nell'atmosfera condotti da parte di Potenze non vincolate dai recenti Accordi, e le cui misure prudenziali non potrebbero mai escludere del tutto un pericoloso *fall out* nel cielo italiano.

È chiaro che un'opera di prevenzione — fondata sui recenti risultati delle esperienze di difesa contro le radiazioni — sarebbe provvidenziale.

Nè tocca al relatore di questo Bilancio ricordare lo zelo e l'abnegazione con cui, nella dolorosa occasione delle calamità purtroppo ricorrenti, le FF.AA. improvvisano l'organizzazione di soccorsi, anche con attrezzature a carattere semipermanente. Improvvisazioni apprezzabilissime, che non ci esimono dall'obbligo di considerare la ben più drammatica realtà che deriverebbe da una situazione di conflitto, in cui, com'è ovvio, simultaneamente all'allargarsi dei bisogni e dei problemi, sparirebbe la possibilità d'intervento delle Forze armate.

Difficoltà di carattere politico ben note hanno impedito l'approvazione delle iniziative di leggi *ad hoc* (la cui mancanza vien regolarmente deplorata al sopravvenire delle calamità), ma è da ritenere che, sia pure rimanendo nell'ambito delle FF.AA., qualche provvedimento potrebbe proficuamente adottarsi; così l'istruire i militari in servizio sulle misure di prevenzione contro i pericoli A.B.C., e l'affidare ad essi il compito di diffondere, con opportune pubblicazioni, le notizie apprese. Altri accorgimenti potranno essere realizzati, nel quadro degli studi già ricordati.

Al relatore è sufficiente aver attirato l'attenzione del Senato su una situazione di carenza grave, in cui l'intervento di soccorso delle FF.AA. può avere soltanto carattere occasionale, ed il cui permanere costituisce una contraddizione evidente con lo sforzo che il Paese sopporta per la sua difesa.

CONSIDERAZIONI FINALI

Concludendo la sua relazione, il relatore ritiene doveroso esprimere — non solo a suo nome — un saluto, un plauso ed un augurio a tutte le Forze Armate.

È fatale che le limitazioni di una relazione parlamentare, per quanto diligente, comportino talora l'esclusione di specifici richiami e citazioni; ma se si pensa alle osservazioni fatte sulla sagacia dei piani di impiego delle somme stanziare, alla duttilità dei quadri, allo spirito delle giovani leve, alla silenziosa e preziosissima collaborazione della manodopera civile negli arsenali, nelle officine e nei laboratori, se si pensa alla tenacia di ricordi e di impegni con cui (e l'abbiamo visto in varie esercitazioni) le Forze armate mantengono fede nel modo più nobile alle loro tradizioni, non si può chiudere un discorso come questo senza rivolgere una parola di plauso a tutti, dai quadri più elevati alle giovani reclute, dalle più alte Scuole di dottrina (e per esse, citerò il « Centro Studi militari ») a quelle dove si formano gli operai specializzati, ai civili tutti che con pari dedizione servono nella complessa Amministrazione.

Miglioramenti nelle strutture ministeriali, nel reclutamento, nella definizione delle attribuzioni presso gli organi di vertice, non potranno dar frutto, senza l'apporto di tutte le loro capacità e del loro cuore.

Abbiano tutti essi la certezza che il Parlamento li segue nella loro faticosa giornata, ma in particolare le Forze Armate esposte al rischio ogni giorno nella difesa dell'ordine in Alto Adige, sappiano che la rappresentanza popolare della Patria è con loro, e, mentre auspica un rasserenarsi della situazione, li esorta a proseguire con fermezza e coraggio il proprio dovere. Con questi ideali, perchè la realtà di affettuoso e continuo interessamento della Nazione per le sue Forze Armate abbia ancora una volta la sua più alta consacrazione, mi onoro invitarvi, colleghi senatori, ad approvare il bilancio della Difesa per l'esercizio 1963-64.

PIASENTI, *relatore*

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'esercizio 1963-64, quelli descritti negli annessi elenchi numeri 1 e 2.

Art. 3.

Per l'esercizio finanziario 1963-64 sono autorizzate le seguenti spese:

lire 154.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 75.000.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato;

lire 706.000.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi e per concorso nella spesa sostenuta da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione e per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 1.000.000 per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera e la delimitazione dei nuovi confini;

lire 50.000.000 per il rimborso agli aventi diritto ai termini dell'articolo 20 della legge 17 luglio 1954, n. 522, modificata dalla legge 25 luglio 1956, n. 859, delle spese sostenute per gli apprestamenti difensivi sulle navi di cui al primo comma dell'articolo 25 del regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 147, modificata dalla legge 3 dicembre 1962, n. 1689;

lire 86.054.000.000 per oneri relativi ai servizi tecnici di infrastrutture (campi di aviazione; basi navali; depositi di munizioni e carburanti; oleodotti; aiuto radio alla navigazione aerea; rete radar; sedi di comandi; impianti di telecomunicazioni ed altre opere di infrastrutture; lavori e servizi relativi), nonché per spese e concorsi in spese inerenti ad analoghi lavori d'infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949, approvati con legge 1° agosto 1949, n. 465; per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica; per il potenziamento della D.A.T. e per le nuove armi e relative spese per infrastrutture demaniali radioelettriche e di bordo, per materiale speciale e vario e per corsi di addestramento del personale; per spese inerenti a studi ed esperienze, comprese quelle relative agli impianti tecnici e logistici, nonché all'acquisto od esproprio di terreni; per spese per il Centro di energia nucleare;

lire 8.395.000.000 per il potenziamento dei servizi logistici, sanitario ed ippico-veterinario dell'Esercito e dei servizi logistici dell'Aeronautica;

lire 3.030.000.000 per la costruzione, sistemazione, trasformazione ed ampliamento di impianti degli aeroporti civili o aperti al traffico aereo civile ed agli uffici di controllo statale, nonché per l'acquisto di attrezzature mobili.

Art. 4.

Per l'esercizio finanziario 1963-64 il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare è fissato come appresso:

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a) Militari specializzati:

Esercito	N. 21.000
Marina	» 15.750
Aeronautica	» 28.930

b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito	N. 36.000
Marina	» 9.000
Aeronautica	» 4.100

Art. 5.

Per l'esercizio finanziario 1963-64 il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, n. 15 è stabilito in 1.875 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 2.151 per l'Amministrazione della Marina militare e in 2.900 per l'Amministrazione dell'Aeronautica militare.

Art. 6.

Per l'esercizio finanziario 1963-64, il numero globale dei capi di 1^a, 2^a e 3^a classe e dei secondi capi della Marina militare è stabilito, a norma dell'articolo 1 della legge 3 maggio 1956, n. 516, in 7.136 unità.

Art. 7.

Per l'esercizio finanziario 1963-64 — a norma dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 3 gennaio 1957, n. 1 — la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa di tutti i ruoli e categorie dell'Aeronautica vincolati a ferme o rafferme è fissata come appresso:

sergenti	N. 11.500
graduati e militari di truppa »	5.100

Art. 8.

Per l'esercizio finanziario 1963-64, il numero massimo dei sottotenenti di complemento dell'Arma aeronautica — ruolo naviganti — da mantenere in servizio a nor-

ma dell'articolo 1 — comma secondo — della legge 21 maggio 1960, n. 556, è stabilito in 300 unità.

Art. 9.

Per l'esercizio finanziario 1963-64, la forza organica dei sergenti dell'Esercito in ferma volontaria ed in rafferma, è fissata, a norma dell'articolo 1 — ultimo comma — della legge 14 ottobre 1960, n. 1191, in 7.000 unità.

Art. 10.

Per l'esercizio finanziario 1963-64, il numero massimo degli ufficiali di complemento della Marina militare da mantenere in servizio a norma dell'articolo 2 della legge 29 giugno 1961, n. 575 è stabilito come appresso:

sottotenenti di vascello e gradi corrispondenti	N. 30
guardiamarina	» 80

Art. 11.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonchè le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in conformità delle annesse tabelle (Elenco numero 3).

Art. 12.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1963-64, le variazioni compensative connesse con l'attuazione dei regi decreti-legge 14 maggio 1946, n. 384 e 31 maggio 1946, n. 490; dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500, e 5 settembre 1947, n. 1220; del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472, e del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 810, nonchè delle leggi 10 aprile 1954, n. 113, e 31 luglio 1954, n. 599.

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Art. 13.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro della difesa, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, modifiche alla ripartizione tra i capitoli nn. 258, 259, 260, 261, 263 e 264, dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1963-64, della somma di complessive lire 86.054.000.000 autorizzata con l'articolo 3 — sesto comma — della presente legge.

Art. 14.

Per l'esercizio finanziario 1963-64 le somme occorrenti per provvedere — ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638, e dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958 — alle momentanee deficienze di fondi dei Corpi, Istituti e Stabilimenti militari e degli Enti aeronautici rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonché alle speciali esigenze determinate dai rispettivi re-

golamenti ed al fondo scorta per le Navi e per i Corpi e gli Enti a terra della Marina militare, sono fissate come segue:

Esercito	L. 3.500.000.000
Marina	» 3.000.000.000
Aeronautica	» 1.500.000.000
Arma dei carabinieri »	2.000.000.000

Arti. 15.

L'autorizzazione di cui all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1955, n. 64, è estesa alle disponibilità risultanti da economie realizzate sui capitoli nn. 196, 197, 203 e 209 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1962-63.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alla iscrizione di dette disponibilità per lire 500 milioni sul capitolo n. 231, per lire 500 milioni sul capitolo n. 219 e per la somma residua sul capitolo n. 232 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1963-64.